



Codice procedura 621

Classifica: “CT 36BIS – VAS 04”

Autorità procedente: Comune di Ragalna

OGGETTO: “Procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di *Valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di “Revisione del Piano Regolatore Generale”.

Procedimento: Parere VAS Conclusivo ex art. 15 del Codice dell’Ambiente.

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 156/2023 del 31/03/2023

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

VISTO l’art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l’art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. ed in particolare **LETTO** l’articolo 6, comma 3: “*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento*” ed il successivo comma 3-bis: “*L’autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull’ambiente*”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l’articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

1

Commissione Tecnica Specialistica- Codice procedura 621 - Classifica: “CT 36BIS – VAS 04” - **Autorità procedente:** Comune di Ragalna. **OGGETTO:** “procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di *Valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di “Revisione del Piano Regolatore Generale”.



VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l’Assessorato Regionale del territorio e dell’Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l’eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell’11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell’Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale per il Territorio e l’Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall’art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15.12.2021, che disciplina il funzionamento della CTS;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. n. 116 del 27.05.2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione della CTS

VISTO il D.A. n°170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l’incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310 del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo



presidente della CTS;

VISTO il D. A. n. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida.

VISTA la nota acquisita al prot. DRU al n. 18891 del 07.11.2018 con la quale il Comune di Ragalna, n.q. di Autorità procedente, ha comunicato l'avvio della consultazione pubblica ex art. 13 comma 5 del TUA ai fini della V.A.S. (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e della V.Inc.A (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) del progetto di Revisione del Piano Regolatore del Comune di Ragalna (di seguito Piano), assegnando ai SCMA 60 gg di tempo per esprimere le valutazioni di competenza;

PRESO ATTO che il Piano è stato adottato con Deliberazione del Commissario ad acta n. 1 del 15.10.2018 previa acquisizione dei seguenti pareri:

- Ufficio del Genio Civile di Catania con provvedimento n. 126169 del 06.06.2018 ai sensi dell'art. 13 della legge n. 64/74;
- Ente Parco dell'Etna con nota n. 1691 del 28.06.2018 ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 14/88.

PRESO ATTO della pubblicazione della documentazione sul sito *web* del Dipartimento regionale dell'ambiente (SI-VVI);

VISTE le osservazioni pervenute durante la 1° fase di consultazione (rif. rapporto preliminare), il cui elenco si riporta nella tabella a seguire:

N.	Soggetto	Protocollo
1	Azienda Provinciale sanitaria di Catania	n. 26121 del 10.03.2016
2	Ispettorato ripartimentale foreste di Catania	n. 41328 del 31.03.2016
3	Dipartimento Regionale Ambiente Servizio 3	n. 31810 del 13.05.2016
4	Soprintendenza BB.CC.AA. Catania	n. 6598 del 23.03.2016

VISTE le osservazioni pervenute durante la 2° fase di consultazione (rif. rapporto ambientale), il cui elenco si riporta nella tabella a seguire:

N	Soggetto	Protocollo
1	Dipartimento dell'Energia	n. 13640 del 17.12.2018
2	Azienda Provinciale sanitaria di Catania	n. 13292 del 07.12.2018
3	Dipartimento Protezione Civile	n. 64086 del 05.12.2018



N	Soggetto	Protocollo
4	Soprintendenza BB.CC.AA. Catania	n. 786 del 21.01.2019
5	Ente Parco dell'Etna	n. 3527 del 21.06.2019

RILEVATO che al termine delle due fasi di consultazione sono pervenuti i seguenti contributi da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale:

1) nota prot. n.132645 del 07.12.2018, acquisita al protocollo ARTA n. 13292 del 07.12.2018, con la quale l' **Azienda Sanitaria Provinciale di Catania – Dipartimento Prevenzione** rappresenta quanto segue: *...In riferimento a quanto in oggetto e facendo seguito alla nota del Comune di Ragalna prot.n.0121247 del 09.11.2018, esaminata la documentazione pubblicata sul sito dello stesso Ente, si rappresenta, per quanto di competenza, che dall'esame della proposta di Piano Regolatore del Comune di Ragalna non si evincono livelli di criticità del contesto ambientale né impatti significativi sulla salute pubblica.*

Tuttavia si esprimono le seguenti osservazioni relative al capitolo "Vincoli e tutele" della Relazione Generale.

In primo luogo si evidenzia che nessun riferimento è presente circa i vincoli previsti dall'art 94 del D.Lgs.152/06 per le fonti di approvvigionamento di acque utilizzate per il consumo umano. Relativamente poi alla "Fascia di rispetto cimiteriale " non si fa riferimento all'ultima modifica dell'art.338 del T.U. LL.SS. n.1265/34, che è riportata nell'art.28 della Legge 1 agosto 2002 n.166, intitolato "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali).

Tanto si doveva per gli aspetti di competenza.

2) nota prot. n.46764 del 13.12.2018, acquisita al protocollo ARTA n. 13640 del 17.12.2018, con la quale il **Dipartimento Regionale dell'Energia – Servizio 8** rappresenta quanto segue: *"...per quanto attiene alle attività relative a titoli minerari per la ricerca o la coltivazione di idrocarburi, risorse geotermiche e gas diversi, di competenza dello scrivente Ufficio, non si rileva nulla da segnalare. Codesto ufficio potrà valutare l' opportunità di eventuale raccordo con la Snam Rete Gas S.p.A. cui la presente è inviata per conoscenza, riguardo possibile presenza di condotte facenti parte della rete di importazione e trasporto gas."*

3) nota prot. n.6290 del 21.06.2019, acquisita al protocollo ARTA n. 3527 del 21.06.2019, con la quale l' **Ente Parco dell' Etna** rileva che: *Relativamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica -nell'analisi di contesto ambientale e culturale- Norme e vincoli -risulta non sufficientemente riportata la condizione di specificità relativa all'area del territorio comunale interna al Parco dell'Etna, con riferimento alla normative sottese alla loro istituzione, nonché tutti gli strumenti di pianificazione susseguenti (Decreto Istitutivo, Piano Territoriale di coordinamento adottato e relativo regolamento, ecc.). Inoltre relativamente ai Siti della Rete Natura 2000, non si evidenzia l'obiettivo di volersi uniformare ai Piani di Gestione degli stessi già approvati;*

--negli obiettivi di protezione ambientale - non risulta presente un'approfondita indicazione sul Piano Territoriale di coordinamento e relativo Regolamento del Parco dell'Etna nonché una sufficiente valutazione dei possibili impatti ambientali significativi nell'area del Parco. Relativamente alla Fauna, Flora e Biodiversità, è necessario prevedere anche la "riduzione degli eventuali fattori di degrado". Inoltre, non risultano indicate le specifiche relative al Piano di Gestione "Monte Etna" con riferimento ai tre siti



presenti nel territorio del comune di Ragalna: SIC ITA 070009 "Fascia Altomontana dell'EtnaD, SIC ITA 070012 "Pineta di Adrano e Biancavilla" e SIC ITA 070024 "Monte Arso". Pertanto per il territorio dei suddetti siti della Rete Natura 2000, occorre prevedere gli interventi attivi considerati nel PdG "Monte-Etna".

Il contesto territoriale delle strategie per la conservazione della natura e la definizione del sistema di rete ecologica appropriato previsti dal P.R.G./ integrato da un certo numero-di corridoi ecologici non risulta determinato dal necessario confronto con le valutazioni determinatesi con i Piani di gestione dei siti SIC suddetti. Solo con questa interazione e verifica il RA. (...)

- nel capitolo "Inquadramento Territoriale", risulta assente il riferimento al Piano Territoriale di coordinamento del Parco dell'Etna;
- nel Capitolo " Elementi di mitigazione e compensazione necessari nessun riferimento è stato evidenziato rispetto alle indicazioni della "Relazione d'incidenza al Piano Territoriale (approvato sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i con b.R.S. n.744/2008 e D.R.S.n.398/2009) e ai "Criteri generali delle azioni compensative e mitigatrici previsti nel PdG "Monte Etna" (approvato ai sensi dell'art.5 del O.P.R. 357/97 e s.m.i con il D.D.G.n .. 670/2009 e il D.D.G.n .. 783 /2016; (...)

RILASCIA

Al Comune di Ragalna giudizio favorevole sulla compatibilità ambientale delle previsioni di Piano relative ai territori ricadenti nell'area protetta per. le considerazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente riportate e con le seguenti indicazioni:

- per consentire di valutare i possibili effetti o impatti che l'attuazione del Piano può generare sul contesto ambientale del territorio di riferimento, sia per le procedure di VAS che per la procedura di Valutazione di Incidenza (contenuta nella procedura di VAS stessa), è necessario che le relative conclusioni tengano in debita considerazione quanto già indicato: nel Piano Territoriale di coordinamento del Parco dell'Etna, e nel Piano di gestione "Monte Etna" dei Siti SIC-ZPS interessati e nelle Relazioni di Valutazioni di Incidenza;
- la verifica della suddetta compatibilità deve trovare specifico riscontro nelle previsioni del Piano Regolatore stesso o, in alternativa, nelle specifiche condizioni di approvazione delle stesse;
- occorre riportare la condizione di specificità relativa all'area del territorio comunale interna al Parco dell'Etna, con riferimento alle normative sottese alla loro istituzione, nonché tutti gli strumenti di pianificazione susseguenti (Decreto Istitutivo, Piano Territoriale di coordinamento adottato e relativo regolamento, ecc.). Inoltre relativamente ai Siti della Rete Natura 2000, va evidenziato l'obiettivo di volersi uniformare ai Piani di Gestione degli stessi già approvati;
- Relativamente alla Fauna, Flora e Biodiversità, è necessario prevedere anche la "riduzione degli eventuali fattori di degrado";
- nelle aree SIC del territorio di Ragalna : SIC ITA 070009 "Fascia Altomontana dell'Etna", SIC ITA 070012 "Pineta di Adrano e Bianc.,avilla" e SIC ITA 070024 "Monte Arso", occorre prevedere gli interventi attivi considerati nel PdG "Monte-Etna" (approvato con D.D.G.n .. 670/2009 e con D.D.G.n .. 783 /2016);
- il RA deve giustificare di aver tenuto conto dei Piani agenti sul territorio ed in particolare sul territorio del Parco;
- Relativamente alla Valutazione di incidenza il capitolo " Elementi di mitigazione - compensazione



necessari deve evidenziare la verifica con le indicazioni riportate nella "Relazione d'incidenza al Piano Territoriale" {approvato sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i con D.R.s: n. 7 44/2008 e D.R.S.n.398/2009) e con i "Criteri generali delle azioni compensative e mitigatrici previsti nel PdG "Monte Etna" (approvato ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i con il D.D.G.n .. 670/2009 e il D.D.G.n .. 783 /2016.

4) nota prot. n.1233 del 18.01.2019, acquisita al protocollo ARTA n. 00786 del 21.01.2019, con la quale la **Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania** rappresenta che:

In riferimento alla nota del comune di Ragalna Prot. n. 13107 del 1)3/12/2018 (acquisita dalla Soprint. BB.CC.AA. di Catania con Prot. n. 211 15 del 13/12/2018) relativa al procedimento in oggetto. questa Soprintendenza dopo aver esaminato il Rapporto Ambientale e la allegata documentazione esprime le seguenti valutazioni e osservazioni.

Nel Rapporto Ambientale e nella Sintesi non Tecnica al capitolo 3. PIANO REGOLATORE GENERALE 01 RAGALNA nella sezione 3.3 Analisi di coerenza si riportano gli obiettivi specifici della proposta di Piano suddivisi per macroaree di intervento.

Nella macroarea di intervento 5 Norme e vincoli tra gli interventi previsti c'è quello di Inserire i boschi "italiani "; in essi sarà possibile mantenere un indice basso di edificazione ai fini agricoli ambientali.

Tutto ciò è in contrasto con quanto riportato nel Piano Paesaggistico degli Ambiti 8. 11. 12. 13, 14. 16. 17 ricadenti nella provincia di Catania nel quale è prevista l'immodificabilità per tutte le aree boscate sia quelle con i requisiti della normativa regionale (L.R. 16/96 e s.m.i.) che quelle con i requisiti della normativa nazionale (D. Lgs. 227/0 I e s.m.i.).

5) nota prot. n.64086 del 05.12.2018, con la quale il Dipartimento Regionale di Protezione Civile rappresenta che:

"...esaminata la documentazione relativa all'attività di pianificazione, pubblicata sul sito Web del Comune di Ragalna, non sono stati riscontrati elementi di contrasto con la pianificazione d'emergenza previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Resta sottinteso che l'intero territorio comunale di Ragalna non è esente da rischi, primi tra tutti il rischio sismico e il rischio idrogeologico, e che l'analisi documentale che compete a questo ufficio non esime in alcun modo i progettisti dall'effettuare le analisi dettagliate del caso, condotte sui luoghi come previsto dalla normativa vigente.

Non si può infine escludere che possano essere intervenuti fattori, di cui questo ufficio non è a conoscenza, che abbiano contribuito a mutare l'equilibrio della situazione attuale."

LETTI i documenti prodotti dall'Autorità Procedente (AP) pubblicati su SIVVI per la consultazione ex art. 14 del vigente D.Lvo 152/06 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che nel R.A., l'A.P. ha rassegnato quanto segue.

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi



Il territorio del comune di Ragalna è tuttora disciplinato, sotto il profilo urbanistico dal Piano Regolatore Generale del Comune di Paternò, cui Ragalna faceva parte fino al 1985, data in cui diviene comune autonomo, approvato con decreto assessoriale n.345 del 21 settembre 1983.

Gli obiettivi principali del Piano sono stati formulati con le direttive generali, approvate ed emanate dal Consiglio Comunale con delibera n.3 del 31/08/2015.

Il documento delle direttive generali consta di 20 punti:

- 1. La revisione del P.R.G. dovrà essere finalizzata prioritariamente al riequilibrio del territorio comunale, considerato parte integrante del sistema territoriale etneo.*
- 2. La revisione del P.R.G. dovrà avere precisi obiettivi di salvaguardia delle risorse territoriali, ambientali e del paesaggio e della loro diretta connessione con la qualità di vita dei singoli e delle collettività.*

Piano Regolatore Generale di Ragalna (CT)

- 3. Individuazione di ambiti da sottoporre ad eventuali procedure di co-pianificazione con i Comuni limitrofi.*
- 4. Il nuovo P.R.G. dovrà contenere strategie mirate al miglioramento della resilienza del territorio rispetto ai cambiamenti climatici ed in particolare ai loro effetti indesiderabili in ambito urbano.*
- 5. La pianificazione del territorio dovrà essere basata sulla tutela e valorizzazione del paesaggio, la gestione sostenibile delle risorse, la preservazione della biodiversità, con particolare riferimento ai boschi, alle aree agricole (escludendo gli interventi ex art. 22 lr 71/78) e ai beni storici isolati e alle loro pertinenze.*
- 6. Il nuovo strumento urbanistico dovrà porre al centro dell'attenzione il sistema insediativo esistente, considerando la previsione di servizi, ed in particolare del verde, come occasione per puntare con decisione alla qualità dell'insediamento urbano superando il semplice obiettivo del soddisfacimento degli standard di legge.*
- 7. Il piano dovrà affrontare il tema della ricucitura, del riassetto e del ridisegno dei tessuti urbani esistenti, soprattutto degli insediamenti a bassa densità dell'espansione dell'ultimo quarantennio, indicando precise strategie di "densificazione mirata" di parti della trama insediativa esistente.*
- 8. Particolare attenzione dovrà essere posta nel progetto di riqualificazione dell'insediamento al fine di migliorare la qualità urbana nel suo complesso, anche nella prospettiva del potenziamento di funzioni turistiche legate alla fruizione del bosco e della montagna, prevedendo una adeguata rete di collegamenti, di piste ciclabili e di spazi pubblici pedonali al fine di migliorarne la fruibilità e la vivibilità. Sarà necessario: preservare quanto più possibile il suolo da ulteriori edificazioni, tenere conto delle aree boschive individuano ulteriori elementi territoriali che consentano di collegare i boschi già individuati.*
- 9. Il P.R.G. dovrà individuare i principi di eco-sostenibilità e biocompatibilità del processo edilizio atti a garantire l'ottimizzazione delle risorse energetiche uso delle energie rinnovabili e dei materiali locali, attraverso forme di compensazione ecologica con sgravi sul costo di costruzione e oneri.*
- 10. La riqualificazione urbana e ambientale potrà essere perseguita anche tramite l'individuazione di edifici e/o aree che per le loro caratteristiche architettoniche, sia urbane che ambientali, vengano considerati come "elementi primari" determinanti per il nuovo assetto del Comune, da affrontarsi con concorsi di idee e/o concorsi di progettazione.*
- 11. Per le aree storiche, da perimetrare in base a quanto previsto dalle circolari assessoriali, il P.R.G. dovrà contenere una disciplina di dettaglio da costruire compatibilmente con le analisi di classificazione tipologica delle unità edilizie disponibili.*



12. Il nuovo P.R.G. dovrà inoltre favorire il decongestionamento del traffico veicolare urbano, incentivando, ove possibile, il passaggio a modalità di trasporto sostenibile (mobilità ciclabile e pedonale) e sistemi di trasporto collettivo, per i collegamenti di lunga distanza.

13. Il P.R.G. dovrà essere dimensionato tenendo conto dell'effettiva disponibilità di alloggi ad oggi non occupati e della presenza della popolazione stagionale. Sarà indispensabile effettuare una stima il più accurata possibile della volumetria esistente. La previsione di nuova espansione residenziale dovrà essere minima e in ogni caso subordinata al reperimento delle aree a standard mancanti e alla attuazione delle strategie di riqualificazione urbana e ambientale.

14. Il nuovo P.R.G. dovrà procedere alla verifica degli standard di cui al D.M. 1444/68 e prevedere adeguate aree per le attrezzature ed i servizi pubblici che non servano solo a raggiungere le quantità minime di legge, ma siano distribuiti in aree idonee ed in maniera ottimale nel territorio urbano. Dovrà essere evitata l'eccessiva frammentazione delle aree a standard (in particolare del verde e dei servizi).

15. Il P.R.G. dovrà prevedere strategie per soddisfare il fabbisogno di edilizia convenzionata e sovvenzionata, evitando le zone monofunzionali 16. Per quanto riguarda le parti di territorio interessate da abusivismo edilizio, esclusivamente per gli immobili sanabili, dovrà essere definito l'assetto e la riqualificazione, in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 9 c. 5 della L.R. 17/1994.

17. Il P.R.G. dovrà consentire l'insediamento di attività ricettive e commerciali compatibilmente con i caratteri degli edifici che dovrebbero ricevere dette attività.

18. Il piano dovrà inoltre tenere conto delle indicazioni contenute nella L.R. 22/12/99 n. 28 per quanto riguarda la disciplina del commercio.

19. Particolare attenzione dovrà essere posta allo studio delle modalità e tecniche di attuazione del P.R.G. L'attuazione del P.R.G. dovrà essere realizzata attraverso l'individuazione di piccoli comparti edificatori in cui porre in essere processi di perequazione urbanistica.

20. Al fine di costruire le procedure di perequazione di cui al punto precedente, il P.R.G. dovrà essere corredato da uno studio economico – estimativo.

Per quanto attiene il rapporto con altri pertinenti piani o programmi il RA analizza i seguenti strumenti pianificatori:

PO FESR Sicilia 2014-2020: Il Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 è stato costruito sulla base di un'analisi dei bisogni rilevanti, dei problemi e delle opportunità che caratterizzano la Regione Siciliana con il coinvolgimento del territorio attraverso un percorso di consultazione pubblica.

PSR Sicilia 2007-2013: Il Programma di sviluppo rurale PSR Sicilia 2014-2020, approvato con Decisione CE C(2015)8403 del 24 novembre 2015, rappresenta lo strumento di finanziamento e di attuazione del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) dell'Isola.

Piano territoriale paesistico regionale: i cui obiettivi sono la valorizzazione delle caratteristiche del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle diverse specifiche configurazioni e il miglioramento della fruibilità del patrimonio ambientale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 18 aree di analisi sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio. Il comune di Ragalna ricade nell'Ambito 13 "Area del cono vulcanico etneo".

Piano Forestale Regionale: redatto in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove



vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

Conservazione della biodiversità.

Attenuare i processi di desertificazione.

Conservazione del suolo e difesa idrogeologica.

Il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

La salvaguardia della microflora e della microfauna.

L'incremento dello stock di carbonio, anche attraverso il mantenimento della provvigione minimale dei boschi.

La gestione del bosco, quindi, non può prescindere da tale contesto politico-legislativo. Le prospettive future e gli orientamenti selvicolturali non possono non basarsi su concetti, metodi e strategie coerenti con quanto previsto da tali provvedimenti legislativi e dalle direttive prima indicate. La gestione forestale sostenibile deve tener conto della necessità di improntare la selvicoltura verso forme innovative in grado di preservare, conservare, migliorare il patrimonio forestale e, al tempo stesso, tutelare il paesaggio, curare il territorio e l'ambiente, valorizzare i "saperi locali", pur consapevoli che si opera in una situazione economica e sociale in rapido cambiamento.

Piano Faunistico Venatorio: *Le principali finalità che ha inteso perseguire il Piano sono state:*

la tutela della fauna selvatica regionale, intesa quale patrimonio indisponibile dello Stato, nell'interesse della comunità regionale, nazionale ed internazionale, attraverso il recepimento di convenzioni, direttive e l'applicazione di leggi in materia di fauna e di habitat.

Il prelievo sostenibile delle specie oggetto di prelievo venatorio, affinché questo non contrasti con le esigenze di tutela della fauna selvatica e che non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): *Nel Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico, approvato con D.A. n. 298/41 del 4/7/00, sono stati individuati nel territorio siciliano n. 57 bacini idrografici principali. Tale suddivisione è stata estrapolata da quella contenuta nel Censimento dei Corpi Idrici – Piano Regionale di Risanamento delle acque, pubblicato dalla Regione Siciliana nel 1986.*

Piano di gestione dei rifiuti: *In data 02/03/2011 la commissione ha consegnato il documento "Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani - Febbraio 2011", che aggiorna il precedente del 14/10/2010 e recepisce le osservazioni del Dipartimento di Protezione Civile. In particolare il piano prevede:*

- 1. la ricognizione dei flussi di rifiuti e dello stato attuale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani;*
- 2. la definizione di un nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani;*
- 3. la definizione degli obiettivi da raggiungere, articolati in tre fasi: emergenziale, transitoria e di regime;*
- 4. la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) a scala provinciale;*
- 5. la definizione della potenzialità degli impianti necessari alla gestione ed al trattamento dei rifiuti urbani (sulla base dei flussi e del sistema integrato di gestione definiti) di interesse regionale;*
- 6. la pianificazione degli interventi infrastrutturali indispensabili al conseguimento degli obiettivi prefissati;*
- 7. la stima di massima di costi per l'infrastrutturazione prevista dal presente piano.*

Con nota del 14/06/2011 la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile



riteneva necessaria una contrazione dei tempi di avvio ed attuazione delle azioni previste dal Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani. Con ulteriore nota del 9/9/2011 la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile trasmetteva il parere tecnico espresso da ISPRA in merito al Piano. L'ultimo documento costituisce, pertanto, l'aggiornamento del documento “Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani – Febbraio 2011” con il recepimento delle prescrizioni indicate dal Dipartimento di Protezione Civile e da ISPRA.

Piano regionale delle bonifiche: *si articola nelle seguenti principali sezioni:*

- 1. censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate, partendo dai dati del Piano regionale del 1992, provvedendo ad un loro aggiornamento, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, quali Comuni, Province, Prefetture, ecc.; scopo dell'indagine è stato quello di ottenere, possibilmente per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti per poter valutare l'indice di rischio del sito e dunque inserirlo in elenchi di priorità;*
- 2. definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio (tab. 1) relativa che fornisca un indice di rischio in merito al livello di contaminazione ed al pericolo che la stessa possa interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;*
- 3. descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento prevista dal D.M. 471/99;*
- 4. siti di interesse nazionale;*
- 5. criteri tecnici di priorità;*
- 6. oneri finanziari;*
- 7. descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica;*
- 8. modalità di aggiornamento della lista dei siti.*

Piano del Distretto Idrografico: *Il Piano non è una mera presa d'atto ed una rielaborazione del Piano di Tutela delle Acque ma un approfondimento di tale programmazione alla luce dei contenuti di altre pianificazioni (P.A.I., Rete Natura 2000, Piano regionale dei parchi e delle riserve, ecc.) in una visione olistica del ciclo delle acque e del loro utilizzo, in un'ottica di un uso multiplo della risorsa, senza tralasciarne l'aspetto economico e sociale, evidenziando gli aspetti legati ai costi di produzione della risorsa nonché alle tariffe applicate.*

Rilevata l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, il piano propone un programma di interventi volto a garantire la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce superficiali e delle acque sotterranee, nonché la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose, nell'ambito di una politica globale per la protezione delle acque dolci.

Il Piano persegue gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga». E' necessario integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque in altre politiche quali la politica energetica, dei trasporti, agricola, della pesca e la politica in materia di turismo.



Piano di tutela delle acque: *Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs 152/06 e s.m.e i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Sicilia ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile. Predisposto dall'Arra, l'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque, l'intero territorio della Sicilia è stato diviso in 102 bacini idrografici ai quali si aggiungono le 14 isole minori. Sono stati selezionati come significativi 41 bacini idrografici, 37 corsi d'acqua, 3 laghi naturali, 31 laghi artificiali, 12 acque di transizione, 38 tratti di acque marino-costiere.*

Piano regionale di tutela della qualità dell'aria: *la direttiva 96/62/CE è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 351, che ha fissato alcuni principi generali finalizzati a:*

stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;

valutare la qualità dell'aria ambiente sull'intero territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni;

disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie d'allarme;

mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Il D. Lgs. n. 351/99, ed i conseguenti decreti di applicazione (D.M. 2 aprile 2002 n. 60 e D.M. 1 ottobre 2002 n. 261), hanno inoltre trasferito a livello regionale specifiche attività relative alla gestione della qualità dell'aria, ed in particolare:

l'individuazione di agglomerati e zone di rilievo ai fini della tutela delle popolazioni e dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico;

l'effettuazione di valutazioni preliminari e di successive valutazioni periodiche che, utilizzando misurazioni e/o tecniche modellistiche, permettano di pervenire alla predisposizione di piani e programmi di risanamento o di mantenimento della qualità dell'aria al fine, rispettivamente, di ricondurre o di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite;

la chiara, comprensibile ed accessibile informazione al pubblico sulla qualità dell'aria ambiente.

La regione in particolare, nell'elaborazione dei piani e programmi citati al punto precedente, deve attenersi ad alcuni principi generali:

miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;

coerenza delle misure adottate con gli obiettivi di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali o derivanti dalla normativa comunitaria;

internalizzazione della questione ambientale nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;

modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;

utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivi, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale;

partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;

previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione, monitoraggio, al fine di assicurare la



migliore applicazione delle misure individuate.

La Regione Siciliana ha già effettuato, con il D.A. n. 305/GAB del 19 dicembre 2005, la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente ed una prima zonizzazione del territorio regionale, ai fini della protezione della salute umana e degli ecosistemi. Sono stati inoltre approvati, rispettivamente con il D.D.U.S. n. 07 del 14/06/06 e con il D.D.U.S. n. 19 del 05/09/06, i piani d'azione con i primi interventi relativi alle Aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Siracusa (agglomerato IT19R2) e Messina (agglomerato IT19R3).

La programmazione e la pianificazione regionale non possono fare a meno di adeguati strumenti conoscitivi di valutazione dello stato della qualità dell'aria (e delle origini dell'inquinamento), a supporto delle scelte e delle decisioni finalizzate alla prevenzione ed al risanamento. Devono essere pertanto avviate azioni finalizzate ad acquisire strumenti conoscitivi indispensabili, in particolare per:

- la realizzazione e la gestione dell'inventario regionale delle emissioni;*
- lo sviluppo di modelli di trasporto/diffusione delle sostanze inquinanti;*
- l'implementazione e l'utilizzo di algoritmi, tarati sul territorio regionale, per la stima delle emissioni da traffico in connessione con la modellistica sul trasporto e la mobilità;*
- la realizzazione e la gestione di banche-dati sulla qualità dell'aria e sul clima, con georeferenziazione dei sistemi di rilevamento distribuiti sul territorio.*

Questo spiega perché la regione abbia già avviato, da quasi un anno, un progetto che entro pochi mesi consentirà di disporre di dati aggiornati ed informatizzati sulle fonti di emissioni, e stia attivando specifici progetti di collaborazione (con Università e Arpa Sicilia) finalizzati allo studio ed al controllo della matrice aria. Tali iniziative forniranno un importante contributo ai fini del miglioramento delle conoscenze di base, non solo rispetto allo stato della qualità dell'aria in ambito regionale e in specifiche aree di interesse, ma anche per quanto riguarda il monitoraggio e la gestione del rischio industriale. Questo, infine, è anche il motivo per cui viene istituzionalizzato l'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in Aria ambiente (I.R.S.E.A.), insieme agli inventari provinciali, in attuazione peraltro di quanto previsto dall'art. 281, comma 7, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente costituisce pertanto uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente nel territorio della regione, e prevede tutte le iniziative necessarie per dare rapidamente seguito agli adempimenti previsti dalle norme UE e nazionali, soprattutto per quanto riguarda i piani d'azione ed programmi di cui agli articoli 7, 8 e 9 del D. Lgs. 351/99.

Piano Sanitario Regionale: *Il Piano Sanitario Regionale (PSR) è predisposto dall'Assessore per la Sanità ed è approvato con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta di Governo, tenuto conto del parere del Consiglio sanitario regionale e della Commissione legislativa "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana".*

Il PSR è lo strumento con il quale vengono definiti gli obiettivi strategici per lo sviluppo del servizio sanitario regionale (SSR), al fine di garantire il diritto alla salute e soddisfare le esigenze di assistenza della popolazione, anche con riferimento agli obiettivi generali del Piano sanitario nazionale (PSN) che, in questo modo, vengono adattati ed aggiornati al contesto regionale.



Linee guida per la classificazione acustica: L'accordo di Programma stipulato nell'agosto del 2002 tra l'Amministrazione regionale - Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e l'Agenzia regionale protezione ambientale è finalizzato al potenziamento e completamento della dotazione di strutture tecniche per il monitoraggio ed il controllo ambientale. In particolare tali linee guida individuano criteri e procedure per poter consentire ai comuni di elaborare il piano comunale di classificazione acustica (PCCA) del territorio. Nella predisposizione del documento si sono utilizzate come base di partenza le "Linee guida per la classificazione acustica del territorio comunale" predisposte dall'ARPAT e adottate dalla Regione Toscana. Le classi di destinazione d'uso del territorio ed i relativi valori di qualità e di attenzione sono quelle di cui all'art. 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso.

L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici).

Per quanto attiene la metodologia di definizione delle zone, si è proceduto a partire dall'individuazione delle zone particolarmente protette di classe I e di quelle di classe più elevata (V e VI), in quanto più facilmente identificabili. Una volta individuate le classi estreme sono state assegnate le classi intermedie II, III e IV.

Piano Energetico Ambientale Siciliano *Le strategie di politica energetica regionale, in coerenza con le linee indicate nell'ultimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Siciliana, possono essere così sintetizzati:*

valorizzazione e gestione razionale delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili;

riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti;

riduzione del costo dell'energia per imprese e cittadini;

sviluppo economico e sociale del territorio siciliano;

miglioramento delle condizioni per la sicurezza degli approvvigionamenti.

Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità: *L'obiettivo principale del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità è ottimizzare la rete di infrastrutture già esistenti attraverso un'opportuna opera di risanamento ed eseguendo limitati ma strategici interventi.*

Il Piano Regionale dei Trasporti è lo strumento attraverso il quale la Regione persegue:

la razionalizzazione del sistema di infrastrutture aeroportuali;

il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della rete di collegamenti via mare e dell'efficienza delle infrastrutture portuali, sia per gli aspetti turistici che commerciali;

il potenziamento della rete ferroviaria e l'integrazione con gli altri sistemi modali;

la riqualificazione delle reti infrastrutturali e completamento della rete autostradale e della viabilità extraurbana.



CONSIDERATO E RILEVATO che il Rapporto Ambientale, risulta essere stato redatto nel febbraio del 2018 e pertanto per collocazione temporale non tiene conto di tutti gli strumenti programmatori e gli aggiornamenti degli stessi che frattanto sono intercorsi.

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Al riguardo il RA descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti ambientali:

Fauna: *La fauna presente nel comprensorio dell'Etna subisce da sempre tutti gli eventi naturali connessi alla normale attività del vulcano che, abbastanza frequentemente, causa la distruzione di ampie porzioni di territorio provocando morte ed esodi delle diverse specie. Ogni eruzione significativa dell'Etna ha recato con sé lo sconfinamento in territori contigui a quelli interessati, favorendo l'insediamento a quote più basse di animali selvatici.....*

Flora: *Da sempre l'incessante attività vulcanica ha imposto al paesaggio dell'Etna un mutamento continuo. Le diverse specie vegetali, generazione dopo generazione, si sono adattate alle condizioni dell'ambiente etneo nel quale la vita e la morte si alternano in un'altalena continua. I pregi maggiori della vegetazione sono da ricercare nelle piante endemiche, esclusive dell'Etna, che sono riuscite, meglio di altre, ad adattarsi alle condizioni difficili, se non addirittura estreme, soprattutto dal limite superiore dei boschi sino ai tremila metri di quota, oltre i quali la vita è costretta ad arrendersi alle forze del vulcano.*

Il paesaggio vegetale, nei diversi versanti ed alle diverse altitudini, è il risultato di un equilibrio che si è creato fra gli elementi naturali: il vulcano, da un lato, e la vegetazione, dall'altro. Questo dualismo è facilmente percepibile anche nel corso di semplici escursioni per i boschi, notando la continuità della vegetazione interrotta da lingue nere, o più o meno grigie, di lava raffreddata create dalle eruzioni e sulle quali, inevitabilmente, la vita tornerà a germogliare. Fra i due estremi si collocano le aree intermedie sulle quali la vegetazione ha già iniziato la sua opera colonizzatrice e disgregatrice della roccia, per consentire il futuro insediamento dei boschi, in quel continuo giuoco delle parti. Sull'Etna, alle caratteristiche di area vulcanica, si sommano i fattori climatici e la peculiarità di alta montagna nel cuore del Mediterraneo.

Siti Natura 2000: *Il territorio di Ragalna è interessato da tre aree SIC (Siti di Interesse Comunitario):*

- SIC IT070009 "Fascia Altomontana dell'Etna"
- SIC IT070012 "Pineta di Adrano e Biancavilla"
- SIC IT070024 "Monte Arso"



Si evidenzia che è stato elaborato uno specifico “Studio di Incidenza Ambientale” ai fini dell’assoggettamento del Piano alla Procedura di Valutazione di Incidenza presso l’autorità regionale Competente e pertanto si rimanda a tale studio per l’approfondimento dovuto.

Paesaggio, Patrimonio culturale, architettonico e Archeologico: *Il territorio di Ragalna, ricadente per oltre il 50% all’interno del Parco dell’Etna, presenta morfologia collinare alle quote più basse, sulla quale primeggiano coltivazioni d’olivo e di vite, e gradualmente evolve in ambiente dell’alta montagna vulcanica, con pendenze prevalenti superiori al 10%, su cui sono insediati pereti e meleti, castagneti nonché vaste zone boschive. La presenza di numerosi iconemi naturali tipici del paesaggio etneo, dai coni vulcanici, alle grotte di scorrimento lavico, fino alle estese formazioni boschive, contribuiscono a caratterizzare in modo inequivocabile il paesaggio ragalnese.*

Tra le caratteristiche naturali, si evidenzia inoltre la presenza di torrenti che solcano il territorio montano e costituiscono elementi di qualità sia ecologica (corridoi e microambienti) sia percettiva. In particolare, il torrente Rosario, elemento di particolare interesse morfologico, paesaggistico e naturalistico attraversa, in direzione nord sud, l’intero centro urbano ed è uno dei principali elementi identitari che offre resistenza ai processi di antropizzazione (sia agricola che urbana).

I principali caratteri del paesaggio antropico sono legati alla presenza di tessuti residenziali a bassa densità, di matrice stagionale, nati a ridosso degli aggregati storici presenti lungo le principali direttrici di collegamento con i centri vicini. Frutto di processi di crescita regolati da strumenti urbanistici poco attenti alle dinamiche di salvaguardia del territorio e influenzati da un rilevante fenomeno di edificazione illegale, il centro abitato di Ragalna è cresciuto secondo modelli insediativi presenti sul territorio extraurbano pedemontano dell’intero versante sud e sud ovest dell’Etna.

Il sistema urbano si sviluppa in direzione nord sud, da circa 500 ad oltre 1000 mt slm, su quattro nuclei distinti, (Rocca, Cisterna, Santa Barbara e Piano Vite) con strutture urbane simili generate a partire dalla viabilità esistente. Un sistema urbano a bassa densità e privo di centralità, all’interno del quale permangono ambiti agricoli e giardini ornamentali, nonché ampie porzioni del bosco dell’Etna. Al di fuori del sistema urbano, il territorio agricolo è presidiato da edifici rurali, testimonianza di una florida attività agricola, che tutt’ora presente caratterizza in modo specifico il paesaggio antropico ragalnese.

Le connessioni con il capoluogo e con gli altri centri principali dell’area metropolitana di Catania avvengono attraverso la SP 160 che connette i centri urbani di Belpasso e Nicolosi, in direzione Est e S.M. di Licodia e Paternò in direzione ovest. Lungo il confine sud. La SP 4/II connette Ragalna con Belpasso, in direzione est e S.M. di Licodia e a seguire Biancavilla e Adrano, in direzione ovest.

A nord del centro urbano, a quota 1300 mt circa, la SP 333 (Strada della Milia), è l’elemento di connessione ad est con la SP 92, che da Nicolosi raggiunge il Rifugio Sapienza a quota 1900 e quindi Zafferana, e ad ovest con la SS 284 che raggiunge Adrano, Bronte e Randazzo.

La viabilità urbana principale è la SP 57, che attraversa l’abitato da nord a sud, connettendo la Strada della Milia con la con la SP4/II.

Relativamente al patrimonio culturale, i beni architettonici e le testimonianze delle attività agricole e produttive, costituiscono una ricchezza unica e preziosa del territorio ragalnese, spesso non sufficientemente valorizzata. Le possibilità di fruizione dei beni isolati, nonostante alcuni di essi siano stati oggetto di progetti di conoscenza e valorizzazione, sono ancora piuttosto limitate.



Il PRG individua le emergenze antropiche, al fine di prevederne la tutela, sia attraverso il recepimento di vincoli sovraordinati apposti dai competenti Assessorati, ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.L.22.01.2004, n.42 e smi), sia apponendo vincoli e restrizioni che discendono dalle normative vigenti.

Il PRG individua inoltre i beni antropici (prevalentemente beni isolati), individuandone puntualmente la localizzazione. Essi comprendono gli edifici rurali e religiosi di interesse storico artistico presenti nel territorio agricolo, nonché beni isolati contenuti negli elenchi dei beni culturali ed ambientali e le altre emergenze antropiche presenti nelle schedature propedeutiche della Soprintendenza BBCCAA. Per tali edifici, il PRG riconosce valore storico documentale.

Le Tavole di zonizzazione, sia in scala 1.2000 che in scala 1.10.000, riportano i numerosi edifici storici di pregio che caratterizzano il paesaggio agrario ragalnese, testimonianza di un territorio agricolo fortemente presidiato, i cui segni, ancora presenti, necessitano di una normativa specifica orientata alla loro tutela.

Le norme tecniche del PRG dettagliano le modalità di tutela e gli usi consentiti, orientando la tutela e alla valorizzazione di tali manufatti e prevedendo funzioni legate alla ricettività e alla fruizione e valorizzazione del territorio agricolo in una logica di sviluppo locale.

Caratteristiche geomorfologiche e idrologiche: *Il territorio comunale di Ragalna è costituito prevalentemente da suoli vulcanici di antica e recente formazione effusiva. Può essere suddiviso in una zona Nord, interamente compresa entro il perimetro del Parco dell'Etna e una zona Sud, urbanizzata.*

La prima si estende fra quota 1.000 e quota 2.845 (Monte Frumento Supino), poco al di sotto del cratere centrale; la seconda, che comprende il centro abitato, si estende da quota 500 a quota 1.000 m s.l.m..

Detto sviluppo comporta sensibili differenze altimetriche e morfologiche: si hanno, infatti, caratteristiche clivometriche tipiche di un ambiente montano a Nord, con pendenze prevalenti > 10%, e pedemontano, a Sud, con pendenze prevalenti <10%.

La litologia in affioramento, costituita da vulcanoclastiti e colate laviche succedutesi in diverse periodi, rappresenta un elemento determinante per l'esplicarsi dell'azione morfologica.

Le lave ed i terreni vulcanici presentano spesso consistenza litoide e permeabilità elevata, limitano l'esplicarsi dell'azione erosiva del drenaggio superficiale; spesso solo in corrispondenza di terreni piroclastici e lungo il bordo di flussi lavici si riconoscono linee di impluvio ed aste torrentizie.

Data l'estensione del territorio comunale e la sua forma, per semplicità di esposizione lo si è diviso in più settori:

♣ *Settore settentrionale*

♣ *Settore occidentale*

♣ *Settore centrale*

♣ *Settore orientale*

♣ *Settore Nord occidentale*

Settore settentrionale. è la porzione di territorio prossima al cratere centrale dell'Etna, fino ad una quota di 2350 m s.l.m. che risente dell'azione disgregatrice dovuta al gelo-disgelo ed al carico del manto nevoso in periodo invernale. Nella parte alta del territorio gli elementi morfologici dominanti sono rappresentati dai conetti e fessure eruttive, orli di colate, con salti morfologici e piccole forre rappresentate da incisioni unitamente a rare scarpate e flessi morfologici.



Settore occidentale. Presenta un andamento pressochè regolare con deboli pendenze interrotte ad Ovest dal conetto di M. Arso (1105 m s.l.m.). Il motivo morfologico dominante è quello a “terrazze” con modeste scarpate, ricollegabile alla messa in posto di colate laviche sovrapposte le cui superfici sono a lastroni o a corde. Nell’area occupata dai prodotti di M. Arso sono presenti diverse cavità (gallerie di scorrimento lavico) di media estensione e, a volte, di notevole interesse scientifico come per esempio la Grotta della Catanese.

Settore centrale. Questa porzione è occupata dagli insediamenti urbani principali (Ragalna Est; Ragalna Ovest; Rocca) che danno lungo al centro abitato comunale. Le irregolarità morfologiche dell’area sono legate alla coesistenza di colate laviche, depositi piroclastici e piccoli conetti eruttivi, il più importante dei quali caratterizza località Rocca. uesto è sicuramente l’elemento più eclatante di un sistema eruttivo, in gran parte obliterato da colate laviche, di cui si rilevano delle tracce ad Ovest del Cimitero in corrispondenza di una cava oggi dismessa. Altre apprezzabili variazioni morfologiche sono date, ad Ovest, dal cratere di Monte Capreria e, nella parte centrale, da bruschi rilievi in corrispondenza di cupole di ristagno autobrecciate anche queste collegate in maniera discontinua, con i conetti presenti nella porzione orientale e settentrionale del centro abitato di Ragalna. Nella parte Nord del settore, nell’area del Parco dell’Etna, i conetti di Monte Parmentelli, di Monte Elici, e, più a Nord, di Monte Nero ecc. danno un ulteriore aspetto dinamico al paesaggio.

Settore orientale. E’occupato da successioni di colate laviche, la più recente delle quali è ascrivibile al 1780, che determinano una morfologia aspra ed articolata che racchiude anche tracce di aste torrentizie discontinue e poco marcate.

Settore nord occidentale. ui sono riscontrabili dagale di estensione rilevante nelle quali l’alterazione superficiale delle vulcaniti preetnee ha consentito lo sviluppo di una intesa vegetazione boschiva. Dal punto di vista paesaggistico, gli elementi caratterizzati sono i ricoprimenti lavici, con tonalità di colore da grigio scuro a nero, peculiari del versante meridionale etneo. L’aspetto scoriaceo, gli accumuli e le frequenti cupole brecciate costituiscono elementi di discontinuità rispetto all’uniformità litologica delle colate. E’ rimarchevole il fatto che colate relativamente recenti spesso si uniformino, per associazione cromatica ed aspetto, a quelle antiche.

Una attenta analisi delle scelte urbanistiche evidenziate nello schema di massima approvato dagli organi politici preposti ha evidenziato la necessità di concentrare l’attenzione sul settore centrale del territorio comunale e specificatamente sul centro abitato e sulla più immediata periferia, suddividendo lo stesso in tre zone, da ora in poi denominate A (Nord Ovest), B (Nord Est), C (Sud Ovest), sulle quali è stato condotto lo studio di dettaglio a scala 1:2.000.

Zona A (Nord Ovest): si identifica geograficamente con le località Mollecchina, Rione Bitto, e parte del centro abitato di Ragalna Est, arrivando fino a via Rosario (ad Est) e Villaggio San Francesco (ad Ovest). A parte le numerose colate laviche, recenti e storiche, il T. Rosario è l’elemento morfologico di particolare interesse morfologico e paesaggistico. Nel complesso la morfologia verge a Sud secondo pendenze comprese mediamente tra il 5 – 10 % anche se esistono delle aree, come quella a NE della casa comunale (Municipio), nelle quali è stata calcolata una inclinazione < 5 %. Nella porzione SE della carta, tra Via Paternò e via Canfarella, invece sono state rilevate pendenze superiori al 30 %, così come nella zona a Nord di Via Madonna del Carmelo.



Zona B (Nord Est): in questa zona insistono gli abitati di Ragalna Est e di Rocca. Qui la morfologia è condizionata dal gioco piano altimetrico delle colate laviche che hanno coperto un crinale caratterizzato dalla presenza di depositi piroclastici. A parte le colate laviche, unici elementi di articolazione sono dati da un conetto eruttivo che si erge in località Rocca e da una altura sita nella parte meridionale della carta (tra Piazza Cisterna e ad Est di via Canfarella). Nella porzione Est della carta, tra via Cutore Rizzo, via Rocca, Via Milazzo, via Provinciale, fino al suo limite SE, è presente una linea di impluvio che si sviluppa tra due colate laviche; essa è coperta, nel suo tratto settentrionale, da digitazioni recenti ed è interrotta e deviata in vari punti del proprio percorso da manufatti rurali e strutture edilizie. Nella porzione Nord della carta si rinviene un altro tracciato torrentizio che si individua in vicinanza del bordo occidentale di una colata che ne ha modificato il percorso, inizialmente circa N – S e, successivamente, ENE – OSO. A Sud Ovest di questa incisione torrentizia si individua un fosso che ha prosecuzione nel tessuto urbano di Ragalna (via Masseria luogo grande e via delle Nazioni Unite). Nella porzione Ovest della carta si rileva la presenza del tratto NE del T. Rosario che ha prosecuzione nelle zone B e C del centro abitato. Nel complesso la morfologia verge da NE a SO e le pendenze sono mediamente del 5 – 10 % (nel centro abitato e in località Rocca) con punte che superano il 30 %, identificate nel tratto SE della carta, a sud del Cimitero, tra Via Milazzo e via Canfarella ed in corrispondenza del conetto di Rocca.

Zona C (Sud Ovest): al suo interno si individua il centro abitato di Ragalna Ovest. Gli elementi paesaggistici caratterizzanti questa porzione del territorio sono dei rilievi collinari, orientati circa NE – SO, presenti nella porzione nord orientale della carta, tra via Rosario e via Canfarella. Le colate laviche qui assumono un andamento circa N-S, nella porzione settentrionale della carta, e NNE – SSO nella porzione centrale e meridionale della stessa. Nella zona valliva è presente la prosecuzione del T. Rosario che, anche qui, si innesta lungo il bordo di colate laviche. Le irregolarità che si registrano sul suo tracciato dipendono dall'azione geomorfica prodotta dell'agente vulcanico che, attraverso la messa in posto di colate laviche, ne ha modificato, interrotto, deviato il suo originario percorso. Qui le pendenze hanno valori maggiormente variabili: nella porzione NE queste superano il 30 %, mentre nella restante parte della carta assumono valori calcolati tra il 25 e il 10 %.

Il territorio di Ragalna ricade all'interno del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), all'interno del "Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094)".

Il Comune di Ragalna con note prot. n. 14219 del 27/12/2010 e prot. n. 12522 del 30/11/2011, assunte al protocollo dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente con il n. 79568 del 29/12/2010 e n. 74383 del 01/11/2011, ha richiesto l'aggiornamento del P.A.I. in un'area a pericolosità idraulica "Sito di Attenzione" identificata con i codici di dissesto 094-E-3RL-E01, 094-E-3RL-E02 e 094-E-3RL-E03. In data 21/06/2011 è stato eseguito un sopralluogo congiunto con i tecnici comunali sulle aree a rischio idraulico ricadente all'interno del territorio comunale.

Sulla base di quanto visionato, dalle indicazioni fornite dai tecnici comunali e dai documenti integrativi richiesti, trasmessi dal Comune in data 01/12/2011 protocollo ARTA n. 74383, è stata predisposta una previsione di aggiornamento, trasmessa al Comune di Ragalna con protocollo ARTA n. 36977 del 25/06/2012.

L'area in dissesto viene di seguito descritta:

094-E-3RL-E01/E02/E03 - CTR 1:10.000: 624120, 624160



Lo studio idraulico prodotto dal Comune di Ragalna in merito alla previsione degli interventi di messa in sicurezza per il rischio idraulico e di esondazione del vallone Rosario, ha permesso di determinare con esattezza le condizioni di criticità di alcune aree già inserite nella carta della pericolosità idraulica del PAI come siti di attenzione e identificati con i codici di dissesto 094-E-3RL-E01 (tratto tra via Nazioni Unite e via Pietro Micca), 094-E-3RL-E02/E03 (impluvio in C.da Case Ardizzone, Fosso di Cavaliere e Fosso di Rione Bitto).

L'area sopra citata, individuata con il codice 094-E-3RL-E01/E02/E03, è stata indicata nella carta della pericolosità idraulica con un livello di pericolosità che varia da P3 (alta) a P1 (bassa) e nella carta del rischio idraulico come aree a rischio che varia da R4 (molto elevato) a R3 (elevato).

Uso del suolo: *Per quanto concerne le caratteristiche di uso del suolo, l'indagine dello studio agricolo forestale ha considerato sia gli aspetti naturali che quelli antropizzati, permettendo di indicare quali aree sono maggiormente interessate dall'attività agricola più o meno intensiva. Lo sviluppo di questa indagine è stato riportato in cartografia in scala 1:10.000 allegata al presente Rapporto Ambientale.*

Per favorire una immediata ed attenta lettura del territorio sono stati individuati i seguenti gruppi omogenei:

- ♣ *Boschi ai sensi della L.R. 16/96*
- ♣ *Vegetazione spontanea e boscaglie*
- ♣ *Incolti*
- ♣ *Ex coltivi abbandonati*
- ♣ *Colture consociate*
- ♣ *Colture specializzate e irrigue*
- ♣ *Frutteti*
- ♣ *Uliveti*
- ♣ *Vigneti*
- ♣ *Agrumeti*
- ♣ *Colate laviche (Campi di lava)*
- ♣ *Zone edificate.*

Per i boschi si ribadisce che con incarico separato è stata effettuata la "Verifica dettagliata e puntuale dei boschi di cui alla «carta di ricognizione dei boschi» allegata alla nota della Soprintendenza BB.CC.AA. del 31/10/2008 prot. N.9038". Successivamente, la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, coadiuvata dalla forestale, ha effettuato sopralluoghi su tutta l'area di sua competenza (eccettuata la parte di competenza del Parco dell'Etna), ed ha redatto un verbale dei rilievi effettuati. È stata aggiornata la carta dei boschi con le modifiche apportate dalla Soprintendenza. Lo studio agricolo forestale riporta fedelmente in cartografia la delimitazione dei Boschi.

Acqua: *Il deflusso idrico sotterraneo dell'area in esame è strettamente dipendente dalla morfologia del substrato sedimentario argilloso sottostante ai prodotti vulcanici etnei.*

Sulla base dei dati bibliografici e di specifiche indagini eseguite in precedenti lavori nell'ambito del territorio comunale è possibile affermare che la quota del substrato impermeabile risulta compresa tra 450 e 650 metri sul livello del mare.

All'interno del territorio sono presenti pochi pozzi profondi da 234 a 150 m dal piano campagna.



La falda idrica, non molto ricca, si trova all'interno di un acquifero vulcanico. Il deflusso idrico in funzione anche della morfologia del substrato argilloso, è circa NE – SO e N – S.

Nel territorio comunale sono stati rilevati e censiti soltanto 4 pozzi, tre dei quali non utilizzati, e soltanto uno utilizzato a scopo idropotabile.

Dei pozzi indicati solo del Di Natale si hanno dati certi, delle altre opere censite, inattive, si conosce solo la posizione e profondità. Le isofreatiche sono pertanto il risultato di una estrapolazione ragionata dei pochi dati a disposizione e dei dati bibliografici che indicano la profondità del substrato (Ferrara V., 1990; Monaco et alii, 2008).

Aria e Fattori climatici *Le caratteristiche climatiche del territorio comunale in studio si possono ricondurre genericamente a quelle del versante Sud-Occidentale e meridionale del Vulcano Etna (Aureli, 1975; Ferrara V., 1975). Esso è caratterizzato da una forte variabilità dovuta principalmente alle rivelanti differenze di quota riscontrabili: si passa infatti dai 2.800 metri circa s.l.m., delle aree prossime al cratere centrale, a circa 440 metri s.l.m., delle porzioni di territorio prossime alla strada provinciale Belpasso - S. Maria di Licodia.*

Per tale ragione, dal punto di vista termico, il territorio può suddividersi in due zone: la prima comprendente la fascia montana e la seconda quella pedemontana, ovvero l'area dei centri abitati.

La zona pedemontana risente dell'esposizione a Sud - Ovest e quindi dell'azione dei venti occidentali che determinano spesso variabilità delle condizioni atmosferiche anche nell'arco diurno e sensibili escursioni termiche giornaliere.

La fascia montana vicina alla sommità del vulcano è esposta all'azione dei venti sia da Ovest che da Est unitamente alle correnti fredde d'alta quota. Nella stagione invernale in questa porzione di territorio le precipitazioni hanno caratteristiche nevose.

La parte centrale del territorio, ove sono presenti le aree di maggiore urbanizzazione (Ragalna Est e Ragalna Ovest), presenta condizioni climatiche xeroteriche con precipitazioni medie abbondanti distribuite nell'arco Autunno-Primavera. In tali aree la temperatura media nella stagione invernale è di circa 5°-6°, nelle stagioni intermedie varia tra 12°-15°, mentre nel periodo estivo presenta valori compresi tra 21°-22°.

Precipitazioni: *La piovosità media annua della parte meridionale del territorio comunale risulta compresa tra 600 e 800 mm, mentre nella zona settentrionale, più umida, varia tra 800 - 1200 mm.*

Regime Vincolistico: *Il PRG tiene conto dei vincoli di carattere ambientale, paesaggistico, geomorfologico, nonché i vincoli derivanti da studi propedeutici e da normative di settore.*

Nel dettaglio si distinguono:

♣ *Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.lgs 42/04, art 134, lett. a,c)*

♣ *Fascia di rispetto fiumi e valloni (D.lgs 42/04, art 134, lett. b)*

Zone di interesse paesaggistico - geositi

Il rilievo geologico e geomorfologico ha permesso di rilevare l'esistenza di elementi di pregio che possono essere qualificati geositi.

Il geosito è un bene naturale non rinnovabile e con tale termine si indicano beni geologici e geomorfologici intesi come elementi di pregio scientifico ed ambientale del patrimonio paesaggistico. Quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano processi che hanno formato e modellato un



territorio, che hanno valenza di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici di richiamo culturale, didattico – ricreativi.

Nel territorio ragalnese di stretto interesse sono stati individuati 4 geositi: due grotte, un conetto eruttivo e una zona di risalita magmatica. I dettagli sono meglio esplicitati nello studio geologico a supporto del P.R.G.

Vincoli derivanti da normative di settore

Fasce di rispetto strade extraurbane, in base a quanto prescritto dal D.M.1404/68 e dal DPR del 16.12.1992, n.495, in esecuzione ed attuazione del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30.04.1992, n. 285) e successive modifiche e integrazioni.

Il limite delle fasce di rispetto equivale a limite di inedificabilità, salvo diverse prescrizioni riportate nelle norme particolari di zona.

Nelle aree di rispetto stradale è vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti. È consentita la realizzazione di aree di sosta e/o parcheggi, distributori di carburante, di edicole per la rivendita di giornali, chioschi per ristoro.

Fascia di rispetto cimiteriale, in base a quanto disposto dall'art.338 del T.U. delle Leggi Sanitarie 27.07.1934 n.1265 e 17.10.1937 n.983, la legge 4.12.1956 n.1428 e il D.P.R. 10.09.1990.

In tali ambiti, considerati di inedificabilità assoluta, è consentita solo la realizzazione di parcheggi, di strutture precarie e di modeste costruzioni al servizio delle attività cimiteriali.

Fascia di rispetto impianti di depurazione, in base all'art. 46 della L.R. 15.05.1986 n.27, sono previste fasce di rispetto, con vincolo assoluto di inedificabilità, circostante l'area destinata all'impianto di depurazione, pari a metri 100. In rapporto ad esigenze ambientali, possono essere previste piantumazioni con alberi a fogliame persistente in modo da realizzare barriere di protezione.

Aree boscate: *Il PRG riporta le superfici boscate come classificati e definiti dalla legislazione vigente in materia sulla base delle indicazioni dello studio agricolo forestale propedeutico alla stesura del PRG. Tali aree sono sottoposte a tutela, in ragione del loro interesse paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, e su esse sono consentiti gli usi di cui alla l.r. 16/96 e s.m.i.*

Fasce di rispetto aree boscate, in base a quanto disposto dall'art.15 della L.R.78/76 e dell'art.4 della L.R.16/96 e s.m.i. entro le zone di rispetto, variabili tra 50mt e 200 mt, dal limite esterno dei boschi e delle fasce forestali, sono vietate nuove costruzioni. Tali aree sono sottoposte a tutela, in ragione del loro interesse paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, e della l.r. 16/96 e s.m.i.

Eventuali deroghe potranno essere previste da Piani Particolareggiati disposti dall'Amministrazione Comunale nel rispetto delle procedure di cui all'art.10 della L.R.6.04.1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

Aree soggette a pericolosità idraulica e geomorfologica: *Il PRG, seguendo le indicazioni del PAI (5° aggiornamento parziale del 2013, approvato con DPRS n.169 del 5/06/2014) Sicilia del PGRA, adottato con DPRS del 18 febbraio 2016 recante “Adozione del progetto del Piano di gestione del rischio alluvioni della Sicilia” (GURS n 11 del 11/03/2016), e dello Studio Geologico propedeutico alla stesura del PRG, riporta le aree soggette a pericolosità idraulica e geomorfologica elevata (P3) e molto elevata (P4), individuate sulla base di studi idrologici e geomorfologici. Per tali aree che presentano fenomeni di dissesto attivo di*



varia tipologia, nonché condizioni idrogeologiche non desiderabili, il PRG non riconoscendo alcuna vocazione edificatoria, propone l'inedificabilità assoluta.

Popolazione: *Il Comune non comprende frazioni vere e proprie e ai censimenti 1991 – 2001 – 2011 contava rispettivamente 2.590 – 3.100 – 3.676 abitanti residenti.*

La stima di 12.500 abitanti circa della popolazione fluttuante effettuata dall'ufficio tecnico comunale, a seguito di attenti conteggi analitici, può essere ritenuta attendibile.

Considerando un saggio medio di incremento annuale pari a 1,70%, dall'equazione $3.673 \times (1 + 1,70)^{10} = 4.347$ si ottiene che la popolazione residente al 31.12.2022 sarà di circa 4.350 abitanti. Tenendo conto dei 12.500 abitanti stagionali stimati nella relazione istruttoria redatta in data 19.6.1996 dall'UTC, che si ritiene possano essere considerati stabili nel tempo, la previsione abitativa complessiva al 31.12.2022 è di 16.850 abitanti.

Coerentemente con tali previsioni demografiche, lo schema di massima non prevede ampliamenti del perimetro urbano di Ragalna, con ulteriore consumo di territorio ineditato, bensì la sistemazione e la riqualificazione dell'abitato e a tale fine consente l'edificazione solo all'interno di comparti parzialmente edificati e allo stato privi dei necessari servizi e infrastrutture.

Attività industriali e produttive: *Il territorio comunale di Ragalna ha una caratterizzazione prettamente agricola. Le colture maggiormente estese sono le seguenti:*

- gli agrumeti,
- le chiuse, che interessano le quote medie per 400 ettari circa; la superficie interessata dalle colture non è definibile con confini netti, ma si estende nel territorio in forma più o meno intensiva, prevalendo a volte l'olivo, a volte il ficodindia o il pistacchio;
- mandorli e pistacchi
- l'olivo
- l'oliveto specializzato,
- i frutteti (peri, meli e ciliegi)
- la vite.

La maggior parte delle aziende agricole specializzate è in regime non irriguo e con dimensioni inferiori ai due ettari. La carenza irrigua, causata dall'elevato prezzo dell'irrigazione (limitata quasi esclusivamente agli agrumeti) in particolar modo nei lunghi periodi di siccità, e l'inadeguatezza della viabilità rurale, vicinale e interpodereale, che rende inaccessibili molte contrade che potrebbero avere adeguato sviluppo agricolo, penalizzano enormemente l'agricoltura ragalnese.

Lo studio agricolo forestale, evidenzia gli Interventi fondamentali da intraprendere per il miglioramento e lo sviluppo del settore:

- bisognerà separare nettamente i suoli che per la loro giacitura, profondità, fertilità chimica si prestano abbastanza bene all'esercizio di una olivicoltura specializzata e verso l'incremento delle risorse viticole e frutticole, da quelli che per la loro specifica posizione possono essere indirizzati verso nuove attività economiche che valorizzino le potenzialità naturalistiche e ambientali, incentivando forme di turismo alternativo (agriturismo) capace di creare nuovi circuiti di capitale, privilegiando quelle attività che rendono dinamico il tessuto economico locale.



- Le bellezze paesaggistiche presenti nell'intero territorio, la buona posizione della città nonché i dintorni e la vicinanza con centri di interesse turistico come il massiccio etneo, le case rurali e masserie di indiscusso valore architettonico, costituiscono condizioni privilegiate per un incremento agriturismo, il quale è capace di creare nuovi

Concludendo sul punto, il generale potenziamento del ruolo polifunzionale del territorio, il conseguente adeguamento delle strutture di gestione e dei servizi, con il supporto di un'efficiente e capillare informazione ed assistenza tecnica, sono, in linea di massima, le finalità verso cui deve tendere l'azione di sostegno pubblico attraverso interventi programmati e tra loro coordinati.

Ambiente Urbano: *Lo studio della cartografia storica mostra con chiarezza quale sia stato lo Sviluppo urbanistico dell'edificato di Ragalna incentratosi lungo le principali vie di comunicazione e i due nuclei di piazza cisterna e l'attuale piazza S. Barbara ove sorge l'omonima chiesa. L'antica chiesa dedicata a S. Barbara sorge invece lungo l'attuale via Canfarella.*

L'assetto urbano dell'abitato è caratterizzato da forti variazioni di pendenza derivanti dalla natura del terreno e determinato anche da numerose e antiche colate laviche. Le considerevoli pendenze vengono mitigate dai caratteristici terrazzamenti realizzati con muri di pietra lavica a secco che caratterizzano il paesaggio.

Un'ampia fascia di verde attraversa oggi il centro abitato dividendo i due maggiori nuclei abitati e proprio la commistione di edificato e verde è l'elemento che caratterizza oggi il territorio di Ragalna. La tipologia edilizia, ad eccezione del tessuto urbano che si sviluppa lungo i tracciati storici, è costituita quasi esclusivamente da ville monofamiliari circondate da ampi spazi verdi.

Il centro abitato di Ragalna, malgrado la sua notevole estensione nastriforme di sei chilometri circa di lunghezza, ospita circa 3.400 abitanti residenti ed ha una evoluzione storica estremamente breve, essendo nato da poco più di un secolo, laddove prima esisteva un contesto agricolo caratterizzato da manufatti rurali e masserie, alcune di grande interesse paesistico, e da una viabilità rurale della quale ancora si conservano Interessanti tracce.

All'interno del territorio comunale l'abitato non costituisce un nucleo unitario e non può individuarsi un vero e proprio centro, ma piuttosto esistono alcuni nuclei abitati più antichi, ubicati lungo la viabilità principale e in particolare lungo la via Paternò.

Fra i nuclei più significativi:

- la chiesetta della Canfarella, che costituisce la più antica memoria storica della comunità;*
- piazza Cisterna con la chiesa del Carmelo edificata intorno al 1870;*
- la chiesa di S.Barbara edificata negli anni venti;*
- il Villaggio S.Francesco edificato negli anni Quaranta con finalità assistenziali ed oggi in stato di abbandono, che si intende restaurare e recuperare alle originarie finalità sociali ed assistenziali;*
- piazza Rocca;*
- rione Bitto;*
- Luogo Grande;*
- case Mazzaglia;*
- Piano Vite;*
- Traccia dell'Acqua.*



Ciascuno dei suddetti nuclei, sorto intorno ad una piccola chiesa, ad una masseria o semplicemente intorno ad una cisterna - di grandissima importanza in un contesto agricolo con scarsa presenza d'acqua - conserva al suo interno testimonianze e manufatti caratteristici dell'architettura rurale e più in generale della cultura contadina etnea che arricchiscono il paesaggio e meritano senz'altro di essere conservati e valorizzati.

La caratteristica principale di Ragalna, fin dagli inizi della sua formazione, è quella di avere costituito un'ambita meta di tranquilla e salubre villeggiatura, sicché a tutt'oggi, durante il periodo estivo ed autunnale, alla residente si aggiunge una ben più numerosa popolazione stagionale.

Lungo la viabilità principale, sulla quale erano dislocati i nuclei rurali dei quali si è detto, agli inizi del secolo sorsero ville e case di villeggiatura, alcune bellissimi parchi e molte di rilevante interesse architettonico, che caratterizzano fortemente il contesto ambientale, così come le masserie o le cisterne delle quali si è detto.

In epoca più recente, l'afflusso sempre più elevato di villeggianti, quasi esclusivamente in case di proprietà anziché in affitto, ha determinato una continua e sempre più accelerata espansione dell'abitato, con la proliferazione di villette unifamiliari lungo tutte le strade disponibili, alcune delle quali di sezione estremamente ridotta e assai impervie, ed anche all'interno di lottizzazioni spontanee prive di qualsiasi opera di urbanizzazione.

Anche i nuclei più antichi, che inizialmente si erano ampliati secondo una crescita lenta, per lo più nastriforme, negli anni settanta e ottanta sono stati interessati da fenomeni di lottizzazione abusiva, determinati dalla spinta a realizzare la seconda casa di villeggiatura da parte di popolazione residente in altri comuni, che hanno comportato una sempre maggiore penetrazione dell'abitato nelle aree rurali più lontane dalla viabilità principale.

Tale penetrazione del tessuto abitativo è avvenuta, in assenza di una corretta pianificazione e delle necessarie infrastrutture, in maniera disordinata, utilizzando ed allargando le "trazzere" e i sentieri rurali esistenti o realizzando nuove strade di accesso e di collegamento che si rendevano necessarie per raggiungere le villette mono e bifamiliari che via via si costruivano al di fuori di qualunque logica urbanistica.

Tuttavia, malgrado l'intensa attività edilizia degli anni settanta e ottanta, il tessuto urbano, proprio per le notevoli distanze esistenti fra i nuclei preesistenti, non si è saldato e mantiene al suo interno molte aree rurali e proprio tale commistione del tessuto abitativo con aree rurali è la precipua caratteristica dell'insediamento ragalnese che per le sue condizioni climatiche, paesistiche e panoramiche, ma anche per la bassa densità edilizia del costruito che ha sempre aree verdi intorno e raramente supera le due elevazioni, costituisce certamente ancora oggi un contesto ambientale gradevole e molto vivibile.

Al di fuori del centro abitato vi sono masserie del secolo scorso, alcune di pregio architettonico ed ambientale, e costruzioni rurali di piccole dimensioni, adibite originariamente a ricovero di contadini e pastori, che per i loro materiali costruttivi caratterizzano e arricchiscono il paesaggio rurale.

Dal 1987 la parte montana del territorio comunale è inserita all'interno del Parco dell'Etna nel 2013 riconosciuto quale Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Il PRG, individua cartograficamente (Tavv.4.1 e 4.2 degli elaborati di analisi), le categorie morfologiche che identificano le specificità dell'insediamento ragalnese.

In dettaglio il PRG individua le seguenti categorie morfologiche:



- Tessuti Storici
- Di matrice agricola, caratterizzati da edifici isolati con sviluppo prevalentemente ortogonale rispetto alla viabilità, da edifici a schiera o da ville padronali isolate e arretrate rispetto alla viabilità.
- Tessuti moderni e Contemporanei
- Con edifici isolati, a maglie viarie irregolari e chiuse
- Con edifici isolati, a villa e/o a schiera e viabilità a 'cul de sac'
- Edifici e tessuti specialistici.

Turismo: *L'attività economica principale è quella agricola grazie alla fertilità del suolo ragalnese ma attualmente il turismo sta vivendo un momento florido grazie alla posizione geografica ideale, immersa nel Parco dell'Etna con i suoi sentieri naturalistici e paesaggi incantevoli sul vulcano Etna.*

Come detto in precedenza nello schema di zonizzazione, sono state perimetrate due aree di limitata estensione classificate zone "CT" per interventi turistico-ricettivi.

Mobilità e Trsporti: *Le connessioni con il capoluogo e con gli altri centri principali dell'area metropolitana di Catania avvengono attraverso la SP 160 che connette i centri urbani di Belpasso e Nicolosi, in direzione Est e S.M. di Licodia e Paternò in direzione ovest. Lungo il confine sud. La SP 4/II connette Ragalna con Belpasso, in direzione est e S.M. di Licodia e a seguire Biancavilla e Adrano, in direzione ovest.*

A nord del centro urbano, a quota 1300 mt circa, la SP 333 (Strada della Milia), è l'elemento di connessione ad est con la SP 92, che da Nicolosi raggiunge il Rifugio Sapienza a quota 1900 e quindi Zafferana, e ad ovest con la SS 284 che raggiunge Adrano, Bronte e Randazzo.

La viabilità urbana principale è la SP 57, che attraversa l'abitato da nord a sud, connettendo la Strada della Milia con la con la SP4/II.

Il PRG prevede solo la nuova viabilità essenziale al riequilibrio complessivo del sistema urbano e territoriale, questo al fine di non appesantire, con eccessive previsioni infrastrutturali e i conseguenti vincoli espropriativi, la struttura del piano pregiudicandone l'attuazione.

Le scelte progettuali principali riguardano regolarizzazioni, ampliamenti e adeguamenti delle intersezioni esistenti che presentano criticità e situazioni di pericolo, anche attraverso l'inserimento di alcune rotonde, in corrispondenza degli innesti più rilevanti e pericolosi dal punto di vista della circolazione. Tali previsioni sono finalizzate al decongestionamento del traffico veicolare.

Il PRG non si limita a definire i tracciati della nuova viabilità. Le norme tecniche forniscono precise e dettagliate indicazioni sulle modalità di realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza, della sostenibilità e della accessibilità delle persone con mobilità ridotta.

Il PRG ha pertanto individuato una rete di percorsi ciclabili e pedonali che agevoleranno l'uso della bicicletta a vantaggio non solo dei turisti ma anche dei residenti.

Anche la rete di percorsi per l'escursionismo e la fruizione di siti naturalistici che, a partire dal centro urbano, innerva il territorio comunale, è stata indicata nelle tavole di zonizzazione.



Nelle norme tecniche è stato quindi introdotto un meccanismo di incentivazione per agevolare la realizzazione di tali infrastrutture che possono rappresentare un'importante occasione di sviluppo in considerazione del crescente interesse nei confronti del cicloturismo dell'escursionismo.

Energia e Rifiuti: *Il Comune di Ragalna fa parte dell'ATO CT3-Simeto Ambiente S.p.A. in quanto, con deliberazione di G.M. n. 92 del 29 settembre 2004, veniva approvato lo schema di contratto di servizio tra il Comune di Ragalna e l'ATO CT3 Simeto Ambiente S.p.A.*

Con Ordinanza sindacale n. 07 del 1° marzo 2011, si disponeva a tutte le utenze domestiche e utenze non domestiche (attività artigianali, commerciali, terziarie, di servizio e produttive, di somministrazione, etc.), presenti sul territorio comunale:

- 1. che i rifiuti urbani fossero conferiti dal produttore, provvedendo preliminarmente alla loro separazione nelle diverse tipologie merceologiche per le quali è attiva la raccolta differenziata, presso i contenitori collettivi (ecopunti);*
- 2. di adeguarsi al sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati, utilizzando esclusivamente i contenitori, collettivi e familiari, forniti in uso gratuito alle predette utenze;*
- 3. che i contenitori assegnati ad uso familiare per la raccolta differenziata della frazione organica, secondo il sistema domiciliare, fossero esposti all'esterno del proprio domicilio solo in occasione dei giorni di raccolta;*
- 4. che il conferimento dei rifiuti e la raccolta differenziata degli stessi, provenienti da utenze domestiche, sarebbe dovuto avvenire esclusivamente secondo le modalità di seguito riportate.*

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

RA riporta la seguente tabella relativa agli obiettivi di protezione ambientale:

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none">• COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano;• Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);• Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);• Convenzione europea del Paesaggio (2002);• Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica);• Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve;• Piani di gestione della Rete Natura 2000.	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	<ul style="list-style-type: none">• Convenzione europea del Paesaggio;• Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida.	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none">• COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo;	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del



Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	<ul style="list-style-type: none">• COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali;• COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo;• Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).	suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;• Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;• Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;• Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;• Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;• Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;• Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;• Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane;• Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE);• D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";• D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;• Piano di tutela delle acque in Sicilia.	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;• COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa;• Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;• COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute;• Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06);• Piano sanitario regionale 2011-2013• Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none">• COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico;• COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa;• Libro verde sull'efficienza energetica (2005).• Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS).	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro



Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia; • Piano d'Ambito dell'ATO Rifiuti; • D.Lgs. 3/12/2010, n.205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive".	pericolosità
Mobilità e trasporti	• Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità.	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	• COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano.	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	• Piano Regionale di Propaganda Turistica 2011 della Regione Siciliana; • Programma triennale di sviluppo turistico 2011-2013.	Garantire una gestione turistica sostenibile

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Nel capitolo 4 del RA vengono individuati e valutati (qualitativamente) gli effetti ambientali significativi che l'attuazione del Piano potrebbe comportare sul quadro ambientale iniziale, anche attraverso una matrice che mette in relazione gli obiettivi o azioni/interventi dello stesso con gli obiettivi di sostenibilità ambientale prima individuati.

Al riguardo il RA riporta la seguente matrice che metter in relazione le azioni/interventi del Piano che potrebbero comportare possibili impatti ambientali significativi negativi, o incerti, sull'ambiente.:



Fauna, flora e biodiversità

Il Piano Regolatore Generale recepisce la necessità di tutela delle aree ricadenti nel SIC e di quelle imposte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici di Catania, con l'introduzione di appositi vincoli, in modo da tutelare gli esemplari di habitat prioritari o che necessitano di appropriate misure di salvaguardia. Il PRG individua, in corrispondenza delle aree boscate a ovest e nord est del centro urbano, alcuni ambiti agricoli di particolare pregio che presentano ancora valenze ambientali e paesaggistiche di primo ordine. Per salvaguardare le peculiarità del paesaggio agrario contenendo i processi di erosione di tali aree agricole caratterizzate da elevata naturalità, il PRG individua una infrastruttura verde boschiva, finalizzata alla salvaguardia integrale delle aree boscate e dei suoli naturali ad esse limitrofe, garantendo altresì la connessione tra le singole aree naturali. Si tratta di parti del territorio agricolo interessate da porzioni delle fasce di rispetto dei boschi, (per una estensione pari a 30 mt dal margine del bosco), e le aree a vegetazione spontanea ad esse contigue. In tali aree la componente naturale è da considerarsi prevalente, pertanto il PRG prevede per esse la tutela integrale e in esse vige il divieto di inedificabilità assoluta.

Il PRG individua poi, a ovest del Villaggio S. Francesco, un'area ad elevata naturalità perlopiù ricoperta da superfici boscate, da considerare quale pertinenza naturale delle attrezzature del Villaggio. Essa comprende inoltre ambiti di vegetazione naturale interessati da fasce di rispetto dei boschi. In tali aree la componente naturale è da considerarsi prevalente, pertanto il PRG prevede per esse la tutela e la valorizzazione degli elementi naturali.

In questa sottozona, sono consentite esclusivamente attività direttamente connesse alle attività previste in zona F7 e nello specifico: attività agricole, agrituristiche, didattiche e culturali, del tempo libero, gioco, sport, escursionismo, cura della persona.

Non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie dei SIC.

Inoltre occorrerà:

- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano territoriale paesistico regionale, Ambito 13: "Area del cono vulcanico etneo";*
- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano forestale regionale;*
- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale faunistico venatorio;*
- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).*

Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

La compatibilità delle previsioni del Piano rispetto ai valori paesaggistici oltre ad essere garantita dalla coerenza con le previsioni normative e dagli strumenti di pianificazione già vigenti, è certamente rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale, disciplinati dalle norme tecniche di attuazione, che dovranno guidare ed indirizzare la progettazione dei manufatti e delle attività turistico – ludico - ricreative previste dal piano, e di tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale, per come già descritto.

La volontà di ridurre il più possibile l'impatto visivo e paesaggistico dovuto a nuovi insediamenti, risulta evidente dall'analisi delle tipologie e degli standard previsti che rispondono all'esigenza di garantire un grado di integrazione dei futuri interventi con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia dei luoghi.



Si tratta, quindi, di scelte progettuali che manifestano coerenza con le esigenze di salvaguardia dell'area che anticipano altresì il ricorso ad eventuali misure di mitigazione.

Suolo

La volontà di ridurre il più possibile la nuova edificazione, risulta dagli obiettivi di piano, con conseguente rispetto per l'ambiente ed il paesaggio circostante.

Inoltre occorre recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal PAI, di cui al Capitolo 11, par. 11.2 della Relazione generale (Norme di Attuazione):

• *Capo I Assetto geomorfologico:*

o Art. 8 "Disciplina delle aree a pericolosità geomorfologica";

o Art. 9 "Disciplina delle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4)";

o Art. 10 "Disciplina delle aree a rischio geomorfologico elevato (R3)";

• *Capo II Assetto idraulico:*

o Art. 11 "Disciplina delle aree a pericolosità idraulica";

o Art. 12 "Disciplina delle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3)";

Tali norme disciplinano la nuova edificazione, gli interventi sull'esistente e gli iter tecnico-amministrativi da seguire nelle zone contrassegnate da pericolosità geomorfologica ed idraulica da P1 a P4 e rischio geomorfologico ed idraulico da R1 a R4, così come indicate nel "Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094)".

Acqua

La gestione del "ciclo dell'acqua" rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

La gestione eco-compatibile può essere attuata tramite il risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili.

Occorrerà inoltre:

♣ *recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione del distretto idrografico;*

♣ *recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di tutela delle acque.*

A questo si aggiungono gli incentivi derivanti da azioni mirate alla riduzione dei picchi di portata e/o riduzione dei volumi recapitati nei bacini urbani interessati che consentono di accedere a incentivi volumetrici significativi da utilizzare negli AP (fino al 20% delle volumetrie derivante dal Plafond). Gli interventi potranno essere attuati sia all'interno delle AP che delle ADP, mediante accordi con i proprietari di immobili esistenti o monetizzazione. Le modalità sono molto varie e il PRG ne suggerisce alcune, indicate in appendice alle norme tecniche, come la realizzazione di tetti giardino, di vasche di accumulo delle acque meteoriche o pavimentazioni drenanti.

Aria e fattori climatici

Il P.R.G. dovrà contenere strategie mirate al miglioramento della resilienza del territorio rispetto ai cambiamenti climatici ed in particolare ai loro effetti indesiderabili in ambito urbano.

In una logica di mitigazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico, le norme di PRG introducono meccanismi di compensazione ecologica, di prevenzione del rischio idraulico, nonché meccanismi di incentivazione volumetrica per interventi di mitigazione e adattamento, miglioramento sismico e degli standard energetici dell'edificio.



La logica del PRG per l'individuazione delle aree verdi è basata sulla volontà di individuare un sistema di verde che superi l'approccio meramente quantitativo previsto dal DII 1444/68, in favore di una nuova modalità di organizzazione delle aree verdi che discende dal concetto di "infrastruttura verde", diffusa sul territorio urbano, in grado di garantire servizi ecosistemici e contribuire al processo di mitigazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Energia

Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare.

Come previsto dall'obiettivo, si prevederà un'area per la realizzazione di impianti relativi a fonti di energia alternativa e rinnovabile, utilizzando le coperture degli edifici pubblici, che ben si prestano allo scopo.

Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico potrebbero essere inoltre i seguenti:

- ♣ introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;*
- ♣ installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;*
- ♣ contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.*

Sarà importante pertanto recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano energetico ambientale regionale

Rifiuti

Occorrerà:

- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti;*
- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;*
- ♣ recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d'ambito.*

Mobilità e trasporti

Oltre a recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei trasporti e della mobilità, Il PRG non si limita a definire i tracciati della nuova viabilità. Le norme tecniche forniscono precise e dettagliate indicazioni sulle modalità di realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza, della sostenibilità e della accessibilità delle persone con mobilità ridotta.

Ambiente urbano

Il nuovo strumento urbanistico dovrà porre al centro dell'attenzione il sistema insediativo esistente, considerando la previsione di servizi, ed in particolare del verde, come occasione per puntare con decisione alla qualità dell'insediamento urbano superando il semplice obiettivo del soddisfacimento degli standard di legge.

Il piano dovrà inoltre affrontare il tema della ricucitura, del riassetto e del ridisegno dei tessuti urbani esistenti, soprattutto degli insediamenti a bassa densità dell'espansione dell'ultimo quarantennio, indicando precise strategie di "densificazione mirata" di parti della trama insediativa esistente.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel progetto di riqualificazione dell'insediamento al fine di migliorare la qualità urbana nel suo complesso, anche nella prospettiva del potenziamento di funzioni



turistiche legate alla fruizione del bosco e della montagna, prevedendo una adeguata rete di collegamenti, di piste ciclabili e di spazi pubblici pedonali al fine di migliorarne la fruibilità e la vivibilità. Sarà necessario: preservare quanto più possibile il suolo da ulteriori edificazioni, tenere conto delle aree boschive individuano ulteriori elementi territoriali che consentano di collegare i boschi già individuati.

Turismo

Esiste una concreta possibilità che il flusso turistico associato allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, causi un incremento del numero di persone nella fascia boschiva.

Nel rispetto della vocazione turistica, derivante dall'elevato livello di naturalità del paesaggio agrario ragalnese, il PRG consente l'insediamento di attività legate alla ricettività turistica, all'agriturismo e al turismo rurale. Inoltre si prevede una rete di percorsi per l'escursionismo ed in particolare per la fruizione di siti naturalistici, archeologici e culturali.

Elementi di mitigazione e compensazione previsti dal Piano per le aree SIC

Il confronto tra effetti sull'ecosistema delle aree SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto sul SIC non possa essere ragionevolmente considerato marginale. Pertanto in generale il Piano prevede misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Il Piano, in generale, dovrà prevedere altresì misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. Tali mitigazioni pur non riguardando direttamente specifiche misure di conservazione del SIC, che competono ad altri piani di settore specifici, danno comunque contezza di quanto il Piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale e paesaggistica.

CONSIDERATO E VALUTATO che nel complesso, le misure previste per il contenimento degli impatti derivanti dall'attuazione del Piano, possono ritenersi soddisfacenti a garantire un livello di incidenza che non comporti effetti significativi sull'ambiente, considerato inoltre che il PRG in esame si fonda su principi di conservazione e di sostenibilità ambientale.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

CONSIDERATO E RILEVATO che il RA non riporta la descrizione di scelte alternative;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;



Dal Ra risulta che “ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di “Piano”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongono:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del Rapporto Ambientale, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l’Autorità Procedente si avvarrà anche della collaborazione dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA Sicilia) e/o dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

L’Autorità procedente definirà un apposito “Piano di Monitoraggio Ambientale” (PMA), che risponderà ai seguenti obiettivi:

- il controllo degli “impatti significativi sull’ambiente” derivanti dall’attuazione della “proposta di Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli “obiettivi di protezione ambientale” prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli “impatti negativi imprevisti” e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il “PMA” individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle le risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio.

CONSIDERATO E VALUTATO che in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano, il Proponente afferma che: Il “PMA”, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un “Rapporto di Monitoraggio Ambientale” (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente nel RA individua i soggetti responsabili dell’attuazione e gestione del PMA, così come sintetizzato nello schema riportato:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
Autorità Competente	Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Urbanistica, Unità di Staff 4	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it
Autorità Procedente	Comune di Ragalna (CT)	Via Paternò, 34 95030 Ragalna (CT)	ufficiotecnicoragalna@arubapec.it
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi, 217 - Palermo	s.marino@arpasicilia.it

Distinguendo per ciascuno di essi i ruoli e le attività di competenza così come di seguito:



	Indirizzo
Comune di Ragalna	<ul style="list-style-type: none">• coordina le attività del PMA• popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia• controlla gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano• valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti• pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso
ARTA Sicilia	<ul style="list-style-type: none">• prende atto del RMA• verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale• pubblica il RMA sul proprio sito web
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none">• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del RMA• prende atto del RMA• pubblica il RMA sul proprio sito web.

Schema della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

CONSIDERATO E RILEVATO che è stata opportunamente elaborata la sintesi non tecnica secondo quanto dettato dalle linee guida ministeriali

Studio di Incidenza Ambientale

CONSIDERATO E RILEVATO che è stato elaborato lo Studio di Incidenza Ambientale nel quale si precisa che *al fine di prevenire o minimizzare eventuali effetti non desiderati correlati all'attuazione delle previsioni del P.R.G. del comune di Ragalna, in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di Piano, si ritiene, infine, debbano integrarsi le previsioni progettuali alla luce delle prescrizioni e indicazioni di seguito enunciate.*

1. Sono da sottoporre a valutazione di incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e s.m.i. anche gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso; ciò esteso fino alla porzione di territorio assoggettata a vincolo paesistico.

2. Sono da considerarsi utile strumento di riferimento, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale - le indicazioni delle linee Guida del piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dal Comitato Tecnico Scientifico, ex art. 24 del R.D. 1357/40, nella seduta del 30 aprile 1996. Condividendone gli aspetti di tutela ambientale e quelli relativi alla Rete ecologica previsti, il P.R.G. dovrà recepire, infatti, quanto indicato dalle suddette Linee guida per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico in merito alla tutela e valorizzazione ambientale.

3. Sono da considerarsi quadro di riferimento per l'organizzazione del territorio, anche in tema di tutela dell'ambiente per la provincia di Catania, gli interventi e le strategie contenuti nella proposta di schema di

35

Commissione Tecnica Specialistica- Codice procedura 621 - Classifica: "CT 36BIS – VAS 04" - Autorità procedente: Comune di Ragalna. **OGGETTO:** "procedura di *Valutazione Ambientale Strategica* (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di *Valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.) della proposta di "Revisione del Piano Regolatore Generale".



massima del Piano Territoriale Provinciale della Provincia regionale di Catania.

4. Nei siti della Rete Natura 2000 ricadente nel territorio comunale di Ragalna, già descritti nei capitoli precedenti, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357797 e s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico. Gli interventi di nuova costruzione sia pure esterni al sito della Rete Natura 2000 ricadente nel territorio comunale di Ragalna dovranno avere caratteristiche di basso impatto ambientale, di uso di materiali ecocompatibili e riciclabili e di qualità energetica.

5. A mitigazione dell'impatto acustico e ambientale, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale al fine dell'insediamento di corridoi ecologici.

6. Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili alternative come previsto dalla vigente normativa in materia.

7. Nel corso della fasi di realizzazioni di opere o impianti previsti dalla zonizzazione del progetto di P.R.G. all'interno o nelle vicinanze del perimetro del SIC presente nel territorio comunale si provvederà alla rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere provvisorie al termine di ciascuna fase di lavorazione. Resta inteso che qualsiasi opera provvisoria, che modifichi anche solo in parte la situazione esistente in loco all'inizio dei lavori, deve essere preventivamente autorizzata dalle autorità competenti qualora le opere incidano sui dati posti a base delle relative autorizzazioni.

8. In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera. Non dovranno essere alterati né la morfologia né il regime idrogeologico nel sito. Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, prevedendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto. Qualora durante la fase di cantiere si rendesse necessario lo spostamento d'essenze vegetali d'interesse naturalistico, si dovrà procedere all'estrazione delle stesse, avendo cura di assicurare l'integrità della zolla di terra attorno alle radici ed il reimpianto in zone idonee al successivo attecchimento. Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti. Dovrà essere messo in atto ogni accorgimento volto a minimizzare l'impatto visivo delle opere.

9. In ogni caso tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, e comunque ricompresi nelle parti del territorio già interessate dal vincolo paesistico, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.

CONSIDERATO che lo Studio, eseguito in applicazione di quanto previsto nell'allegato G del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., contiene le informazioni e le considerazioni ambientali già in parte descritte nel rapporto ambientale preliminare sopra riportate;



CONSIDERATO che detto Studio di incidenza ha permesso la descrizione della proposta di Piano e delle sue azioni, la conoscenza dettagliata dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, gli obiettivi e le misure di conservazione del Piano di Gestione interessato, la definizione delle caratteristiche biotiche dell'area oggetto di intervento.

CONSIDERATO che il suddetto studio di incidenza riporta la “*Tabella 9. Possibili incidenze sugli Habitat*” ove vengono correlate le azioni del Piano con gli HABITAT dei SIC IT070009 / IT070012 / IT070024, evidenziandone il grado di incidenza sugli stessi.

Dalla stessa tabella si evince che l' unica azione con effetti significativi sui siti, è la *4.2 Applicazione delle norme previste dal decreto istitutivo del Parco nelle aree comprese entro il perimetro del Parco dell'Etna*. Tutte le altre invece sono classificate ad incidenza “nulla”.

CONSIDERATO E VALUTATO che può ritenersi condivisibile quanto rappresentato dal Proponente tramite la suddetta tabella delle possibili incidenze, considerato anche che le azioni previste dal Piano sono di carattere prettamente conservativo e di arricchimento della disponibilità di servizi e attrezzature collettive oltre che della viabilità territoriale.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente, nello stesso Studio di Incidenza, ha opportunamente provveduto ad integrare le azioni e previsioni di Piano con le seguenti misure di mitigazione:

“1. Sono da sottoporre a valutazione di incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e s.m.i. anche gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso; ciò esteso fino alla porzione di territorio assoggettata a vincolo paesistico.

2. Sono da considerarsi utile strumento di riferimento, come trama di connessione del patrimonio naturale regionale - le indicazioni delle linee Guida del piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dal Comitato Tecnico Scientifico, ex art. 24 del R.D. 1357/40, nella seduta del 30 aprile 1996. Condividendone gli aspetti di tutela ambientale e quelli relativi alla Rete ecologica previsti, il P.R.G. dovrà recepire, infatti, quanto indicato dalle suddette Linee guida per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico in merito alla tutela e valorizzazione ambientale.

3. Sono da considerarsi quadro di riferimento per l'organizzazione del territorio, anche in tema di tutela dell'ambiente per la provincia di Catania, gli interventi e le strategie contenuti nella proposta di schema di massima del Piano Territoriale Provinciale della Provincia regionale di Catania.

4. Nei siti della Rete Natura 2000 ricadente nel territorio comunale di Ragalna, già descritti nei capitoli precedenti, sono da escludersi interventi di antropizzazione invasiva e di trasformazione del suolo fino all'individuazione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 357797 e s.m.i. Sono consentiti esclusivamente interventi volti alla conservazione delle risorse naturali, dei processi biocenotici e del patrimonio ambientale e paesaggistico. Gli interventi di nuova costruzione sia pure esterni al sito della



Rete Natura 2000 ricadente nel territorio comunale di Ragalna dovranno avere caratteristiche di basso impatto ambientale, di uso di materiali ecocompatibili e riciclabili e di qualità energetica.

5. A mitigazione dell'impatto acustico e ambientale, si dovranno realizzare fasce alberate nelle zone di rispetto delle infrastrutture viarie in progetto, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone e coerenti con il contesto paesaggistico locale al fine dell'insediamento di corridoi ecologici.

6. Tutta l'attività edilizia consentita, esterna al centro storico, relativa a nuova edificazione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto dei volumi e delle superfici utili esistenti, dovrà avvenire con criteri costruttivi bio-climatici, integrati a strategie per il risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili alternative come previsto dalla vigente normativa in materia.

7. Nel corso della fasi di realizzazioni di opere o impianti previsti dalla zonizzazione del progetto di P.R.G. all'interno o nelle vicinanze del perimetro del SIC presente nel territorio comunale si provvederà alla rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere provvisorie al termine di ciascuna fase di lavorazione. Resta inteso che qualsiasi opera provvisoria, che modifichi anche solo in parte la situazione esistente in loco all'inizio dei lavori, deve essere preventivamente autorizzata dalle autorità competenti qualora le opere incidano sui dati posti a base delle relative autorizzazioni.

8. In fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo gli impatti derivanti da polverosità, rumore ed emissioni in atmosfera. Non dovranno essere alterati né la morfologia né il regime idrogeologico nel sito. Dovrà essere posta particolare cura nell'evitare di abbattere essenze vegetali arboree e/o arbustive, prevedendone, ove ciò non risultasse fattibile, il reimpianto. Qualora durante la fase di cantiere si rendesse necessario lo spostamento d'essenze vegetali d'interesse naturalistico, si dovrà procedere all'estrazione delle stesse, avendo cura di assicurare l'integrità della zolla di terra attorno alle radici ed il reimpianto in zone idonee al successivo attecchimento. Le aree di cantiere dovranno essere sistemate come "ante operam" attraverso interventi d'inerbimento e piantumazione di specie vegetali autoctone, qualora preesistenti. Dovrà essere messo in atto ogni accorgimento volto a minimizzare l'impatto visivo delle opere.

9. In ogni caso tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, e comunque ricompresi nelle parti del territorio già interessate dal vincolo paesistico, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i."

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERATO E VALUTATO che la procedura di VAS oggetto del presente parere si riferisce al progetto di Piano Regolatore Generale del Comune di Ragalna, adottato con Delibera del Commissario ad acta n. 1 del 15.10.2018



CONSIDERATO E VALUTATO che la progettazione del Piano Regolatore Generale risponde all'obbligo di pianificazione posto dalla L.R. 15/1991 e s.m.i. e consente di aggiornare le previsioni del previgente strumento urbanistico, approvato nel 1983.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Rapporto Ambientale del PRG risulta nel complesso correttamente strutturato secondi i criteri specificati nell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006.

CONSIDERATO E VALUTATO che occorre che nella Dichiarazione finale vengano esplicitate le modalità di adeguamento delle previsioni riguardanti le diverse Zone omogenee del PRG e le relative Norme di Attuazione alle prescrizioni formulate dai Soggetti competenti in materia ambientale riportate in premessa e dall'Ente gestore delle aree protette, nonché alle previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati per ciascuna delle componenti ambientali considerate.

CONSIDERATO E VALUTATO che può ritenersi condivisibile quanto rappresentato nello Studio di Incidenza ambientale, che consente di escludere significativi effetti sulle aree di rete Natura 2000, anche considerato anche che le azioni previste dal Piano sono di carattere prettamente conservativo e di arricchimento della disponibilità di servizi e attrezzature collettive oltre che della viabilità territoriale.

VALUTATO E CONSIDERATO che al fine di garantire la verifica prescritta dall'art. 12 delle Norme di Attuazione del PAI approvate con D.P.R.S. 6 maggio 2021, occorre che nella dichiarazione di Sintesi venga dettagliatamente analizzata e descritta la congruenza delle previsioni del PRG con il Piano di Assetto Idrogeologico.

VALUTATO E CONSIDERATO che, a seguito della nota di restituzione del Servizio 1 del DRU prot. 4698 del 24/03/2023, si è ritenuto di dovere correggere ed integrare il parere già reso da questa CTS con atto n. 76/2023 del 28/02/2023, contenente errori ed omissioni, sostituendolo integralmente.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

Esprime parere motivato favorevole sul procedimento di *Valutazione Ambientale Strategica* del Progetto di Piano Regolatore Generale del Comune di Ragalna ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sulla integrata procedura di *Valutazione di Incidenza Ambientale*, ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i, con le prescrizioni di seguito riportate ed a condizione che l'A.P. proceda, in sede di Dichiarazione di Sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e nel suo apparato normativo.

Si prescrive in particolare quanto appresso:

1. Le previsioni riguardanti le diverse Zone omogenee del PRG e le relative Norme di Attuazione dovranno essere adeguate alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata ed alle prescrizioni formulate



dai Soggetti competenti in materia ambientale riportate in premessa e dall'Ente gestore delle aree protette, con riferimento a ciascuna delle componenti ambientali considerate.

2. Nella Dichiarazione di Sintesi in particolare dovrà essere illustrato in che modo le scelte pianificatorie e le NTA siano state integrate e modificate alla luce del **Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale** adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018, tenuto conto che la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Catania, con nota n. 1233 del 18.01.2019 ha osservato che la previsione di "*mantenere un basso indice di edificabilità*" nella Macroarea 5, risulta in contrasto con il Piano Paesaggistico Territoriale Provinciale, ambiti 8,11,12,13,14,16,17 che prevede l'immodificabilità delle aree boscate sia quelle di cui alla L.R. 16/2016 che quelle di cui al D. Lgs. n. 227/01 e s.m.i.

3. Nella Dichiarazione di sintesi dovrà essere dettagliatamente analizzata e descritta la congruenza delle previsioni del PRG con il Piano di Assetto Idrogeologico vigente.

4. Nella Dichiarazione di Sintesi dovrà essere illustrato in che modo sono state modificate le previsioni del Piano e le relative Norme di Attuazione del Piano alla luce delle osservazioni formulate dall'ASP di Catania, con nota prot. 132645 del 07/12/2008, riguardanti i vincoli previsti dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 in materia di fonti di approvvigionamento di acque per il consumo umano e dall'art. 28 della L. 166/2002 in materia di edificabilità nelle fasce di rispetto cimiteriale.

4. Nella Dichiarazione di Sintesi dovrà essere illustrato in che modo sono state modificate le previsioni del Piano e le relative Norme di Attuazione del Piano per tener conto del parere dell'Ente Parco dell'Etna n. 35274 del 21.06.2019 che di seguito si riporta:

"...per consentire di valutare i possibili effetti o impatti che l'attuazione del Piano può generare sul contesto ambientale del territorio di riferimento, sia per le procedure di VAS che per la procedura di Valutazione di Incidenza (contenuta nella procedura di VAS stessa), è necessario che le relative conclusioni tengano in debita considerazione quanto già indicato nel Piano Territoriale di coordinamento del Parco dell'Etna, _nel Piano di gestione "Monte Etna" dei Siti SIC-ZPS interessati e nelle Relazioni di Valutazioni di Incidenza;

- la verifica della suddetta compatibilità deve trovare specifico riscontro nelle previsioni del Piano Regolatore stesso o, in alternativa, nelle specifiche condizioni di approvazione delle stesse;

- occorre riportare la condizione di specificità relativa all'area del territorio comunale interna al Parco dell'Etna, con riferimento alle normative sottese alla loro istituzione, nonché tutti gli strumenti di pianificazione susseguenti (Decreto Istitutivo, Piano Territoriale di coordinamento adottato e relativo regolamento, ecc.). Inoltre relativamente ai Siti della Rete Natura 2000, va evidenziato l'obiettivo di volersi uniformare ai Piani di Gestione degli stessi già approvati.

Relativamente alla Fauna, Flora e Biodiversità, è necessario prevedere anche la "riduzione degli eventuali fattori di degrado"

- nelle aree SIC del territorio del Comune di Ragalna : SIC ITA 070009 "Fascia Altomontana dell'Etna", SIC ITA 070012 "Pineta di Adrano e Biane,avilla" e SIC ITA 070024 "Monte Arso", occorre prevedere gli interventi attivi considerati nel PdG "Monte-Etna" (approvato con D.D.G.n..670/2009 e con D.D.G.n..783 / 2016);



- il RA deve giustificare di aver tenuto conto dei Piani agenti sul territorio ed in particolare sul territorio del Parco;

- relativamente alla Valutazione di incidenza il capitolo "Elementi di mitigazione- compensazione necessari" deve evidenziare la verifica con le indicazioni riportate nella "Relazione d'incidenza al Piano Territoriale" (approvato sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i con D.R.S n.744/2008 e D.R.S.n.398/2009) e con i "Criteri generali delle azioni compensative e mitigatrici r previsti nel PdG "Monte Etna" (approvato ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i con il D.D.G.n..670/2009 e il D.D.G.n..783 /2016".

6. Nella Dichiarazione di Sintesi dovrà essere illustrato in che modo sono state integrate nell'apparato normativo del Piano le misure di mitigazione previste nello Studio di incidenza ambientale relativo alle aree di rete Natura 2000 e riportate in premessa.

7. Tutti i progetti e le opere scaturenti dalla zonizzazione del progetto di Piano che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o che, anche se all'esterno, possono avere incidenza significativa su di essi, dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 357/97 e s.m.i., con le procedure specificate nel D.A. n. 36 del 14/02/2022.

8. Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si raccomanda di tenere conto nella attuazione del Piano dei seguenti indirizzi di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dal complesso degli interventi connessi al Piano. In particolare:

a) nella **redazione degli strumenti urbanistici attuativi** dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio. I Piani dovranno essere improntati al principio dell'invarianza idraulica, al risparmio della risorsa idrica, al contenimento del consumo di suolo, ad assicurare l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; all'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche); al ricorso alle *Nature Based Solution* (Soluzioni basate sulla Natura)

b) Tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) dovranno assicurare il risparmio della risorsa idrica, il contenimento del consumo di suolo, il contenimento delle emissioni acustiche, l'assenza di fonti e/o rischi di inquinamento e/o di qualsiasi fonte insalubre e/o nociva di emissioni, l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; l'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche).

c) Al fine di assicurare la sostenibilità degli interventi, connessi e funzionali ai vari modi e sistemi della mobilità, compresi i parcheggi, e agli interventi strutturali per la dotazione delle infrastrutture, si dovrà



prevedere che tutti gli strati finali e le superfici delle sedi viarie (per tutte le tipologie: pedonale, ciclo-pedonale, ciclabile, carrabile, mista) siano realizzati con tecniche, materie e materiali capaci di assicurare e garantire il principio di invarianza idraulica, l'inserimento paesaggistico, la mitigazione del rumore da traffico.

d) In riferimento al sistema agricolo e della tutela ambientale, al fine di perseguire l'obiettivo di mantenere, rafforzare, tutelare e valorizzare il sistema agro-ambientale e il complesso dei siti di valore ecologico, naturalistico e paesaggistico, nelle zone classificate Zone E occorre prevedere interventi integrati tra loro, al fine di rafforzare e/o incrementare la biodiversità attraverso il mantenimento degli elementi di connessione ecologica, la creazione di corridoi ecologici a scala locale.

9. Nella Dichiarazione di Sintesi dovrà essere riportata l'analisi delle ragionevoli alternative progettuali eventualmente individuate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano in esame.

10. Il Piano di Monitoraggio Ambientale va integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - *aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019* - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità 2013 aggiornato. Dovranno inoltre essere indicate e specificate le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare.

Il presente parere ha esclusiva valenza ambientale, pertanto, ferme restando le valutazioni in materia urbanistica del Dipartimento competente, dovranno essere acquisite tutte le dovute autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari alla realizzazione di quanto previsto nel progetto di Piano